Anno 60 — TORINO, Lunedì 16 Agosto 1926. — Prima edizione GIORNO — Num. 194

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI
Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 20 —
Estero L. 175 — 88 — 45 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 87 — 44 — 23 —
Estero L. 200 — 102 — 52 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 30

Le vacanze dei ministri
e i problemi italiani allo studio

Roma, 16, mattino.

La parentesi, imposta dall'assenza dell'on. Mussolini e di molti ministri, all'attività governativa, sarà quest'anno assai più breve di quella che caratterizza ordinariamente nei mesi estivi la vita romana. Infatti l'on. Mussolini tornerà a Roma, con ogni probabilità, mercoledì o giovedì al più tardi, e tutti gli altri ministri saranno di ritorno prima di lui, tranne il ministro Federzoni, che si tratterrà in Val d'Aosta fino alla fine del mese.

Col ritorno del primo ministro avremo un periodo di colloqui, di riunioni e di studi per il prossimo Consiglio dei ministri, che si terrà, come di consueto, ai primi del mese venturo. L'ordine del giorno comprenderà una esposizione del primo ministro sulla situazione estera, esposizione che sarà particolarmente diffusa sugli ultimi avvenimenti, come il trattato italo-spagnuolo, il ricorso dell'Abissinia alla Società delle Nazioni, ecc. Seguirà l'esposizione del ministro Federzoni sulla politica interna. Poi il Consiglio tornerà ad occuparsi dell'argomento che oggi tiene maggiormente occupato il Governo, la battaglia per il risanamento economico-finanziario. Nello stato attuale delle cose (a prescindere dalle intensificate ricerche e studi per lo sfruttamento di tutte le risorse del sottosuolo) non sono allo studio determinati provvedimenti di vasta importanza. Quindi il lavoro del Consiglio dei ministri sarà al riguardo piuttosto di coordinamento di ulteriore elaborazione di provvedimenti già deliberati, almeno in linea di massima ed accennati più o meno precisamente nelle precedenti riunioni. Piuttosto il ministro Belluzzo riferirà sui risultati della applicazione in corso dei più importanti provvedimenti già entrati nella fase esecutiva; ad esempio, di quello del pane, di cui è imminente la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Non è da escludere che il ministro dell'Economia Nazionale esamini, in sede di Consiglio dei ministri, la portata, nei riguardi dell'Italia, delle trattative per l'accordo del ferro. Il Consiglio infine ascolterà una esposizione della situazione sindacale del primo ministro nella sua qualità di ministro delle Corporazioni, ed una esposizione del ministro Volpi sui provvedimenti che sono notoriamente allo studio al Ministero delle Finanze. Il Consiglio dei ministri terrà due o tre sedute.

Successivamente l'on. Mussolini si recherà in Umbria per assistere allo svolgimento delle esercitazioni militari.

«Niente lira oro»
dice il «Popolo d'Italia»

Milano, 16, mattino.

In una seconda nota, dal titolo «Su lo stesso tema», il *Popolo d'Italia* torna sull'argomento della lira e della lira oro e con maggiore chiarezza precisa l'idea del giornale e quella del Governo. Scrive:

«Dicevamo ieri della necessità assoluta di uno sforzo concorde di tutti gli italiani per difendere decisamente la nostra lira nella ferma convinzione della sua rivalorizzazione progressiva. Quando un popolo come il nostro ha già una sua linea di pensiero e di convinzione nella valutazione del suo patrimonio, non comprende e non giustifica le cabale dei ritorni, delle riduzioni e delle proporzioni rispetto alla moneta aurea.

«Se il mondo internazionale, per invidia o per basso calcolo, vuol spingerci verso la lira oro giudicando la nostra consistenza finanziaria assai labile, tutti noi invece rispondiamo che il calcolo è sbagliatissimo e che col nostro lavoro, e la nostra parsimonia crediamo di rappresentare un valore ben superiore ai bassi calcoli dei mercati internazionali.

«E' da un pezzo che noi tesoreggiamo le nostre energie e [illegible] e risparmio le nostre attività. Abbiamo aggiunto, [illegible], una serie di restrizioni capaci di ridare la restaurazione alla bilancia commerciale. Non si può, in omaggio ad un principio astratto, gettare nel crogiolo tutte le branche della nostra consistenza finanziaria per estrarne una misura monetaria su la base aurea. A parte il turbamento spiegabile nell'opinione pubblica e i disagi inevitabili, l'interesse esclusivo l'avrebbero coloro che temono la nostra concorrenza e che in un'ultima analisi! [illegible] rebbero lieti solamente di venirci incontro con prestiti a condizioni onerose. Vi sono i fenomeni di interdipendenza economica, ma sono armi a doppio taglio. Ammesso, attraverso [illegible] nostra fatica, di equilibrare la bilancia commerciale e saldare alcune voci fortemente passive, le tavole nere delle Borse possono ben segnare i cambi altissimi [illegible] la massa degli italiani può restare perfettamente indifferente.

«La finanza italiana è passata attraverso varie vicende, [illegible] la vittoria ha sempre arriso alla politica severa della lesina e del raccoglimento e dalla situazione pressochè fallimentare del 1896-98 è passata in un solo decennio alle condizioni floride del 1908-1910.

«Non bisogna ricorrere agli esperimenti. Bisogna invece lavorare a superare questo momento grigio di assedio.

«Il Governo fascista, e per esso il suo Capo, che ogni giorno cresce nell'estimazione degli italiani non solo per le sue qualità di statista ma per l'estrema ponderazione dei suoi atti, [illegible] accederà mai al criterio della lira oro. Gli italiani difenderanno concordi la nostra lira, assestando, dopo le finanze dello Stato, le finanze generali della collettività.

«La valutazione della nostra ricchezza non devono farla gli altri ma la facciamo o la faremo noi. Ed abbiamo ragione di ritenere — con una punta d'orgoglio — di essere ancora abbastanza ricchi e ben attrezzati per non subire la pressione di coloro che vorrebbero nel loro metro monetario crearci un vassallaggio economico e di riflesso un vassallaggio politico.

«Niente lira oro. In fondo la lira oro è un'espressione. La nostra carta monetaria ha il suo valore superiore a quella corrente e domani avrà la sua ascesa progressiva verso orizzonti migliori. Cedere adesso significherebbe fare il gioco della plutocrazia straniera avida ed invidiosa mentre, a nostro giudizio, il punto critico è finalmente superato».

L'epurazione in Sicilia
Altri 246 arresti

Palermo, 16 mattino.

La Polizia, in seguito alle energiche disposizioni impartite dal prefetto Mori, continua nella sua opera di rastrellamento della malavita. Oggi sono stati arrestati nelle campagne di Palermo ben 246 individui, dei quali 169 colpiti da mandato di cattura per diversi reati. Gli arrestati sono stati tradotti nelle carceri di Palermo.

La presunta bara di Kitchener
La parola alla Magistratura

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 16, mattino.

Come era inevitabile, la polizia si è impossessata della presunta salma di Lord Kitchener, fatta pervenire a Londra dal giornalista Franck Power. L'autorità giudiziaria nei prossimi giorni farà il resto, probabilmente con scarso beneficio della carriera di Franck Power. Il caso è piuttosto complesso, ma forse non sarà difficile assegnare all'intraprendente giornalista la responsabilità della profanazione di una tomba, ammesso che abbia ad essere l'identità dell'infelice, la cui spoglia è stata esumata sulle coste norvegesi per lanciarla in pasto alla stampa gialla di mezzo mondo. Il pubblico segue senza scomporsi affatto le curiose vicende di questo macabro romanzaccio, il cui svolgimento finora sembra aver sfiorato il codice senza intaccarlo. Ma è già stabilito, per esempio, che il Power, allo scopo di portare a compimento la brillante impresa, si è servito di nome Teleo. La risultanze rigorosamente assodate fino ad ora son queste:

Il signor Thomas Hurry, direttore di una agenzia di pompe funebri di Waterloo Road, riceveva venerdì sera da un certo «Signor Fraser», che poi risultò essere il reporter Power, una telefonata, in seguito alla quale inviava quella sera un carro funebre nella attigua stazione ferroviaria di Waterloo, per farsi consegnare una pesante cassa, contenente la supposta salma di Kitchener. La cassa, che era ricoperta con una vasta bandiera britannica, fu provvisoriamente depositata nella camera ardente della agenzia del signor Hurry. A quest'ultimo poi si presentava un ispettore di polizia, Wensley, il quale, con altri funzionari di Scotland Yard si impadroniva formalmente del feretro e lo faceva trasportare alla camera mortuaria municipale del quartiere di Lambeth. Sul contenuto della bara nulla si saprà fino a quando il Coroner Ingleby Oddie aprirà un procedimento in merito e autorizzerà l'apertura della cassa. Dalla natura del contenuto dipenderà se seguirà o no una inchiesta giudiziaria vera e propria. Se fosse scoperta la esistenza di un cadavere entro la cassa, il coroner probabilmente incaricherà un medico legale di esaminarlo.

Si afferma che il reporter Franck Power ha scritto a Baldwin una lettera, in cui lo ha informato di essere convinto che la cassa contiene la salma di Lord Kitchener e che ha fatto comunicato con alcuni fra i congiunti del compianto maresciallo, uno dei quali era presente all'arrivo del feretro nella stazione di Waterloo. Quanto alla affermazione che la cassa è venuta dalla Norvegia, il direttore della stazione di Waterloo dichiara che la cassa era giunta a Londra da Southampton, dove era stata sbarcata la sera innanzi. E' noto come nella relazione ufficiale sulla fine dell'incrociatore *Hampshire* e sulla morte di Kitchener è dichiarato:

«Nessuna delle persone che stavano a bordo dell'incrociatore è mai stata identificata e sepolta sulle coste di Norvegia».

Le inquietudini dell'Europa orientale

RUSSIA

Kameneff sostituito in tre Ministeri
La crisi dei Soviet secondo il «Temps»

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, mattino.

Un telegramma da Mosca giunto ieri a Parigi annunzia che il Comitato centrale dell'Unione delle Repubbliche socialiste e sovietiste ha esonerato Kameneff dalle sue funzioni di commissario agli Esteri, agli Interni ed al Commercio, ed ha nominato al suo posto, per coprire le stesse funzioni, Nikaya, appartenente al Partito laburista del Caucaso.

La notizia della disgrazia che ha colpito Kameneff avrebbe prodotto viva impressione nei circoli comunisti russi.

E' tuttavia ovvio aggiungere, una volta per sempre, che bisogna accogliere queste informazioni colle più espresse riserve, prima di tutto perchè è difficile, se non impossibile, allo stato attuale delle cose, di controllarle seriamente; inoltre, perchè emanano da ambienti in aperta lotta contro i Soviety, ed infine, perchè certe influenze straniere sembrano vivamente interessate a creare l'impressione di un prossimo crollo del regime sovietistico. Dopo l'esperienza di questi ultimi anni non è più permesso abbandonarsi a facili illusioni. Tante volte è stata annunziata la fine della dittatura russa, che si è in diritto di diffidare di tutte le voci, che non siano basate su fatti precisi e definitivamente stabiliti. Ciò non toglie che in questo momento, nel paese dei Soviety, la dittatura del proletariato attraversi una crisi.

Il *Temps*, che alla crisi comunista consacra il suo editoriale di politica estera, osserva:

«Non si tratta in ogni caso di una rivolta delle masse russe contro un regime, che non è riuscito a conservare il potere durante otto anni se non col terrore, bensì di una lotta interna tra i comunisti, di una lotta di influenza nel seno della minoranza, che ha saputo imporre la sua dominazione al popolo russo. Sono i teorici ed i realisti del comunismo integrale, gli uni e gli altri partigiani collo stesso ardore della dottrina di Lenin, che si trovano ora alle prese e si fanno la guerra cogli stessi metodi e cogli stessi procedimenti coi quali la fecero insieme, nel passato, ai partiti borghesi ed anche al partito socialista rivoluzionario. Questa lotta è determinata dal fallimento, ormai evidente, del regime comunista, dalle difficoltà economiche, che si sono man mano accentuate in questi otto anni, portando il paese alla rovina economica ed al suo isolamento nel mondo».

Pel grande organo repubblicano parigino, in questo e non in altro, è la causa profonda della lotta feroce che sta ora svolgendosi tra i comunisti.

«Da un lato si trovano gli estremisti che vogliono continuare ad ogni costo l'esperienza della rivoluzione; dall'altro [illegible] si trovano gli opportunisti, che non sono in fondo meno rivoluzionari dei bolscevichi, ma che capiscono che bisogna captare sulle circostanze e piegarsi alle necessità del momento. Da una parte vi sono gli elementi irriducibili della Terza Internazionale, che non vogliono vedere che l'obbiettivo finale della rivoluzione estendersi al mondo intero e pei quali il potere sovietistico non è che un mezzo per agire sull'estero; dall'altro lato della barricata vi sono coloro i quali riconoscono finalmente che, per ricostruire una potenza russa nel mondo, importa anzitutto ristabilire delle relazioni normali cogli altri popoli, ottenere crediti, procedere alla sistemazione e alla ricostruzione economica del paese, anche se per questo bisogna fare posto nello Stato sovietista ad elementi non comunisti. Spoglia di tutte le teorie e di tutte le polemiche dottrinali, a questo si riduce, in realtà, la lotta intrapresa a Mosca tra i partigiani di Stalina e di Zinovieff. L'opposizione sembra organizzarsi solidamente. Essa raggruppa non soltanto gli estremisti della tendenza Zinovieff e Lachevitch, ma anche gli elementi più svariati, che, per ragioni spesso contraddittorie, sono rimasti malcontenti della politica attuale di Mosca. Tra gli altri Trotzki, il quale esercita tra le quinte una parte principale, pur essendo rimasto uno degli uomini più fortemente impregnati dei principii comunisti».

E il *Temps* conclude:

«E' fuori di dubbio che gli estremisti ricorreranno contro gli avversari agli stessi procedimenti violenti di cui il partito comunista ha usato ed abusato nel 1917 per impadronirsi del potere. A tale riguardo, per lo meno, l'[illegible] di Lenin è chiaro ed i discepoli dell'apostolo rosso, sia estremisti che moderati, non potranno fare a meno di applicarlo. Una cosa da ritenere, da un punto di vista generale, è che qualunque rivoluzione proletaria è essenzialmente militare ed è coll'esercito al servizio di un partito che si pretende di imporre il comunismo integrale alle masse nazionali. La crisi potrà essere lenta a svilupparsi e la sua evoluzione dipende soprattutto dalla questione di sapere se i dirigenti del Cremlino sono in caso di schiacciare subito i loro avversari, oppure se le circostanze imporranno di venire ad un accomodamento con essi, nella speranza di logorare l'opposizione e dislocarla. Ma vi è un'incognita terribile: lo sforzo che il popolo russo è capace di tentare in presenza di questa crisi comunista per lavorare alla propria salvezza».

Il nuovo Commissario russo del Commercio

Mosca, 16, mattino.

L'*Agenzia Tass* comunica:

«Mikoian, membro del Comitato centrale esecutivo della U. R. S. S., è stato nominato Commissario del commercio, invece di Kamenew. Mikoian nacque nel 1895, nel Caucaso, dove ricoprì negli ultimi tempi importanti funzioni. Recentemente era segretario del Comitato regionale del Caucaso del Nord. Nella riunione plenaria del Comitato centrale fu scelto candidato all'ufficio politico».

BALCANI

Le trattative greco-serbe per la zona di Salonicco

Atene, 16, mattino.

Parlando delle trattative greco-serbe circa la zona libera di Salonicco, il ministro degli Affari Esteri, Rufos, ha dichiarato ai giornalisti che i negoziati seguono un corso assolutamente normale e sboccheranno ben presto al risultato desiderato dalla Grecia e dalla Serbia, cioè alla firma di una convenzione che assicuri gli interessi bene intesi dei due Stati, senza intaccare i diritti sovrani della Grecia. Il ministro ha concluso dichiarando che la convenzione sarà pubblicata subito dopo la firma. (Stefani).

Le elezioni municipali jugoslave

Belgrado, 16, mattino.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni municipali nel territorio dell'antica Serbia e nel Montenegro. Le elezioni si sono svolte senza alcun incidente. I risultati definitivi delle elezioni saranno conosciuti oggi. Ieri sera sono stati conosciuti i risultati della città di Belgrado. La maggioranza è stata conquistata dai democratici, contro i radicali, che avevano presentato due liste. A sindaco di Belgrado sarà eletto il deputato democratico Kosta Kozmanoude, ex-ministro.

(Stefani).

Le accoglienze romene al trattato colla Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, mattino.

La pubblicazione del trattato franco-romeno, secondo telegrafano da Bucarest al *Temps*, ha dato luogo a manifestazioni di sentimenti di amicizia da parte del popolo romeno verso la Francia. Tutta la stampa, compresi i giornali di sinistra, esprime la sua soddisfazione e ricorda i vincoli che uniscono i due paesi. Si spera che la nuova prova di amicizia della Francia verso la Romania avrà una lieta influenza sull'Italia, la quale vorrà corrispondere alla sincera simpatia che essa ha trovato nel regno danubiano. Si sottolinea il fatto che il trattato franco-romeno è il primo concluso dalla Francia con un paese che non sia contiguo alla Germania. Esso si riferisce non ad interessi immediati della Francia, ma ad interessi generali, e cioè al consolidamento della pace mondiale.

Truppe polacche concentrate al confine lituano?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Mosca, 16, mattino.

La situazione tesa che esiste tra la Polonia e la Lituania continua a destare preoccupazioni, malgrado le assicurazioni ufficiali tranquillizzanti che sono state ripetutamente fatte dal Governo polacco. L'*Izvestia* scrive che i concentramenti di truppe polacche presso il confine lituano continuano e che la Polonia non ha rinunziato ai suoi piani contro la Lituania, ma ne ha soltanto differita l'esecuzione. Il pericolo contro la pace dell'Europa orientale rimarrebbe imminente.

Il commissario francese in Siria annuncia che la rivolta è finita

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, mattino.

L'alto commissario internazionale in Siria, De Reffye, ha trasmesso al Ministero degli Esteri un lungo telegramma dal quale risulta che la situazione attuale della Siria sta migliorando gradualmente. I cinque o seimila ribelli, che occupavano il massiccio della Ghuta, nei dintorni di Damasco, sono stati dispersi dalle truppe francesi e sembrano accettare la loro disfatta. Il numero delle sottomissioni si moltiplica. Il Libano settentrionale ha ripreso la sua vita normale; quello meridionale sta riprendendola ogni giorno maggiormente. Uno dei principali capi ribelli ha fatto chiedere alle autorità francesi un colloquio per trattare la sua sottomissione. La ripresa della regione della Ghuta, che ha avuto luogo un anno dopo il massacro della missione Normand, può essere considerata come la fine della rivolta in Siria. Il prestigio francese è stato ristabilito e l'autorità della Francia non è più discussa. Inoltre l'insieme della popolazione è favorevole alla Francia. I ribelli, il cui numero diminuisce ogni giorno di più, sono inseguiti dalle truppe, il cui compito è ora molto facilitato non dovendo più far fronte al pericolo di una ribellione generale. De Reffye ritiene tuttavia che le autorità militari, che sinora hanno rappresentato la parte principale in Siria dovranno rimanere ancora vigilanti, ma che l'ora della pacificazione è in realtà cominciata.

Il commercio estero dell'Inghilterra

Londra, 16, mattino.

Le cifre ufficiali pubblicate dal Board Of Trade mostrano che nel luglio scorso il commercio estero dell'Inghilterra ha avuto un notevole aumento sul mese precedente, avendo le importazioni toccato la cifra di lire sterline 100,290,000 con aumento di sterline 2,786,000 e le esportazioni ammontando a sterline 66,714,000 con aumento di sterline 5,654,000. Le esportazioni superano di sterline 1,[illegible] l'ammontare del mese di aprile, cioè del mese precedente lo sciopero generale.

GERMANIA

L'ammissione a Ginevra
Spagna e Polonia irremovibili?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 16, mattino.

Il buon esito del prossimo convegno ginevrino, il quale culminerà nel tentativo di ammettere finalmente la Germania nella Lega con un seggio permanente nel Consiglio, sarebbe ormai assicurato, secondo il *Sunday Times*, mercè la volonterosa cooperazione della Spagna. Il giornale riferisce infatti che la posizione della Spagna fu oggetto di conversazioni fra il Re Alfonso e alti personaggi quando il Re soggiornò a Londra, lo scorso luglio. I risultati ottenuti si dimostreranno estremamente favorevoli, quando la Commissione per i seggi nel Consiglio si riunirà fra poco a Ginevra.

Questo ottimismo del *Sunday Times* non è condiviso dal collaboratore diplomatico dell'*Observer*, il quale scrive che le speranze sono buone, ma la certezza dell'accordo finale sull'ammissione della Germania non esiste ancora. La posizione rimane delicatissima e molto dipenderà dai negoziati dei prossimi quindici giorni. La Spagna e la Polonia hanno fatto sapere che esse insisteranno sulla loro domanda originaria di un seggio permanente. L'informatore dell'*Observer* afferma perfino che il ministro degli Esteri spagnuolo ha riconfermato tale domanda nel momento medesimo in cui comunicava i particolari del nuovo patto italo-spagnuolo. Naturalmente il ministro spiegò che, fra le due questioni, non esiste il minimo rapporto.

Circa l'attitudine della Spagna richiama l'attenzione un dispaccio da San Sebastiano, che segnala l'arrivo colà del ministro degli Esteri spagnuolo e una serie di conversazioni da lui avute con gli ambasciatori di Inghilterra, di America, di Germania, d'Italia e Francia, che si trovano a San Sebastiano per i bagni.

Intanto il giornale madrileno *A B C* pubblicava una dichiarazione del generale Primo de Rivera, secondo la quale l'*enclave* di Tangeri dovrebbe essere incluso nella zona di protettorato spagnuolo. Il generale De Rivera dichiarava confidare che le Nazioni cointeressate al regime di Tangeri accoglieranno favorevolmente la proposta di una soluzione, come la suddetta, che, secondo il primo ministro di Spagna, sarebbe la sola che permetterebbe di superare gravissime difficoltà. Qualora le potenze decidessero altrimenti, la Spagna, secondo De Rivera, dovrebbe considerare se valga la pena di spendere circa 200 milioni di pesetas all'anno in Marocco, giacchè l'*enclave* di Tangeri in regime di zona internazionale, rimarrebbe sempre un centro di nuove cospirazioni e di manovra per sobillare gli indigeni. La zona di Tangeri non può essere pacificata del tutto, a meno che la sua amministrazione venga affidata alla Spagna. In caso diverso — conclude De Rivera — sono inevitabili serie complicazioni internazionali.

Manifestazione nazionalista a Colonia per la Sarre

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 16, mattino

E' sempre viva in Germania la propaganda perchè il territorio della Sarre, ora sottoposto a regime internazionale, sia conservato alla Germania attraverso il plebiscito, che deve avere luogo tra qualche anno. Ora i fautori di questa decisione finale della sorte della Sarre, i quali sono riuniti in una numerosa associazione, avevano indetto a Colonia una solenne manifestazione, alla quale partecipavano anche i rappresentanti del territorio di Eupen e di Malmedy, assegnati dal trattato di pace al Belgio, ma che sono pure tra i paesi, la cui sorte è contestata, con speranza di revisione dello stato di cose attuale. L'adunata di Colonia si è trasformata in una manifestazione di parte per il contegno degli elementi nazionalisti più accesi e rappresentanti degli abitanti della Sarre. Si sono avuti degli incidenti. Al corteo di ieri furono invitate anche le società chauviniste, come quelle degli «elmi di acciaio» e degli hitleriani e queste posero per condizione che il corteo non comprendesse bandiere dai colori repubblicani: nero, rosso e giallo. Le corporazioni operaie cristiane si ritirarono allora dalla manifestazione, seguite in ciò da altre associazioni repubblicane renane. Il corteo comprese quindi soltanto le associazioni nazionalistiche che inalberavano la vecchia bandiera imperiale nero-bianco-rossa.

Il giornale *Montag Morgen*, deplorando quest'incidente, esprime il timore che siffatta manifestazione svolgentesi in Renania ed essendo organizzata da un'associazione della Sarre provochi penose conseguenze. I discorsi di un chauvinismo infiammato pronunziati a Colonia nel corso della riunione ed il contegno ostile alla Francia assunto da qualche oratore, potrebbero avere delle ripercussioni incresciose proprio mentre un certo malumore è attizzato tra la Francia e la Germania per i recenti incidenti svoltisi nella zona di occupazione a Germersheim.

La città dei tramonti

(Dal nostro inviato)

San Antonio (Texas) - Agosto.

Del Messico, non dimenticherò facilmente la discesa dopo Saltillo, verso Laredo per l'impressionante violenza della pioggia che in pochi minuti trasformò la valle in una sterminata ruggente fiumana. Il treno correva nella stessa direzione dell'acqua, anzi pareva che fosse questa a travolgerlo. La sensazione non è lunga: dura una mezz'ora al massimo, il tempo della cotidiana pioggia torrenziale (se continuasse di più, probabilmente il Messico non potrebbe, almeno durante le pioggie, aver ferrovie, chè l'acqua se le porterebbe via e con esse i treni), ma è bastevole per comprendere il valore di certe espressioni. Ecco: «le forze della natura» per me, d'ora innanzi, significheranno di preferenza una valle di una ventina di chilometri di larghezza, fiancheggiata da grandi montagne velate dalla nebbia, una valle riempita da un mare giallo e in furia, sul quale sovrastano dei «camerum» altissimi e un fiore, cioè con il loro enorme grappolo stonato che par partorito dal tronco, e sovrasta puro un treno che corre all'impazzata. L'acqua lambe i finestrini, ma il treno corre lo stesso. E il negro del «Pullmann», il «porter», che la violenza della tempesta ha distolto dall'occupazione momentanea (era intento a uccider le mosche con un buffissimo strumento che mi dimostrava l'incontestabile superiorità meccanica degli Stati Uniti nel mondo) mi guarda in faccia per dirmi che in verità piove troppo forte e che forse un ponte che è più a valle sarà stato portato via dalla furia delle acque. Se il ponte non c'è più andremo tutti in paradiso o all'inferno perchè nessuno ce lo potrà segnalare e perchè il macchinista non può vederlo a causa del tempo. Aspettiamo dunque di vedere se si precipita o si sente il rumore delle ruote sui longaroni del ponte senza spalliere (il rumore si è poi sentito e ci parve dolcissimo). E aspettando, vediamo che cosa fanno i messicani, quelli fermi, che non viaggiano, nei villaggi. Da notarsi che i villaggi messicani lungo le ferrovie sono rarissimi e formati per lo più da vecchi vagoni che fanno da case. Gli indii durante la pioggia passano sul tetto e assistono alla inondazione e al passaggio in essa del treno. Come ripeto, lo spettacolo è tremendo ma breve. Pochi minuti dopo che la pioggia è cessata, la fiumana scompare. La terra beve l'acqua con rapidità stupefacente. Il paesaggio, il monotono paesaggio dell'altipiano si ricompone, i villaggetti indii mostrano oltre ai vagoni, la «Escuela federal», istituzione lodevole e recente, un casottino in muratura, al quale non manca che il tetto per servire allo scopo.

Uscendo dal Messico entrando nel Texas

A qualche centinaio di chilometri da Saltillo, che è ancora a 1500 metri sul livello del mare (la città è amena, su colli boscosi e si dà delle arie di stazione climatica per gli americani del non lontano Texas con i suoi invitanti avvisi: «No summes, no wintes»), si passa da Monterrey, grande città mineraria e industriale, di un centinaio di migliaia d'abitanti. Monterrey si stende ai piedi di una cerchia di aspre e alte montagne brillanti sulle cime di nevi. Gli americani vi hanno creato fonderie, acciaierie, raffinerie d'argento e di piombo, approfittando della ricchezza in metalli e carbone che le vicine montagne offrono. Ma Monterrey non è già più sull'altipiano, il clima vi è greve, semitropicale, malgrado che la grande targa che lungo la ferrovia indica il passaggio del tropico del Cancro sia rimasta molto al nord.

Da Monterrey al Rio Grande, cioè al confine fra Stati Uniti e Messico, deserto. Deserto piatto che l'irrigazione e i pozzi artesiani potrebbero trasformare in una regione simile al Texas, opera che con gentile pensiero il Messico lascia alle generazioni future.

A Laredo, alla frontiera, ultimi segni messicani: funzionari con pistoloni al fianco da far paura, ma in ultima analisi l'uscita dal Messico avviene senza formalità eccessive, in omaggio forse ad un'enorme scritta inneggiante alla «libertad» spiegata nell'hangar della dogana dove si fa la visita ai bagagli. I messicani si preoccupano soltanto che non portiate fuori dal loro paese dei pezzi d'oro, a causa della circolazione limitata. Il villaggio sulla riva destra del Rio Grande è Nuovo Laredo, la cittadina americana sulla sinistra Laredo. Il ponte della ferrovia congiunge i due centri e il confine è a metà del ponte. Qui il treno si ferma ancora e sul fiume, attraverso una serie di casotti aerei sospesi sull'acqua, si compiono le formalità per entrare nell'Unione. Le quali formalità sono lunghe, estenuanti, spesso umilianti. E' scritto: l'umanità lo crede e gli americani più dell'umanità, che entrare negli Stati Uniti è un vantaggio inestimabile, un premio concesso ai giusti, una specie di ammissione nel Paradiso. Crediamolo anche noi sottoponendoci docilmente all'inchiesta che vi fa il poliziotto, tanto più che un messicano intelligente, poco prima, nel treno, volendoci tradurre la differenza fra la vita americana e quella degli altri Paesi, ha tracciato su di un foglio di carta due ordinate, segnando con una linea accidentatissima ad alti e bassi impressionanti l'esistenza degli uomini fuori dell'Unione e con un bel segno orizzontale, uniforme, quella degli americani nel loro immenso territorio... Il paese della felicità, della felicità sbadigliante. Il mio poliziotto inquirente, dopo le prime parole, si è rivelato raguseo, e parlando il bel veneto arcaico della deliziosa cittadina adriatica stava per gettarmi le braccia al collo al sentirmi nominare i conti di Voinovich e la cattedrale. Di modo che il mio ritorno su terra americana diventa semi-trionfale, e se non fosse stato per il caldo infernale di Laredo era il caso di soffermarsi sulle rive del Rio Grande, un bel fiume incassato fra rive dirupate, non troppo largo nè troppo breve, un vero fiume per comodo dei contrabbandieri d'alcool insomma.

La città delle belle donne e poco vestite

Una corsa di sei ore attraverso l'ubertosa campagna del Texas, una visione ininterrotta di campi di cotone costellati di casette di legno piene di contadini negri, e finalmente si arriva a San Antonio, la massima città del Texas con due centinaia di migliaia di abitanti, di cui una buona metà sono messicani, anzi indii. La città è nuova di zecca, splendente come un gioiello, con una folla di banche e degli alberghi sontuosi. Naturalmente costruendola e immergendola nel verde dei parchi, gli americani si sono soltanto dimenticati che San Antonio è una città tropicale o quasi e che i grattacieli e mezzi grattacieli che la ornano, non sono a rigor di termine l'abitazione più adatta al suo clima. Sennonchè se San Antonio fosse stata costruita con lo stesso criterio della secolare missione dei frati spagnoli che forma al centro della città il suo cimelio più insigne, non sarebbe stata americana. Del resto è anche da provarsi che gli «yankee» sentano il freddo o il caldo come li sentiamo noi. Il novanta per cento delle nostre cosidette raffinatezze sembran loro disdicevoli effeminatezze. Non ho trovato neppure nei primissimi alberghi americani che della biancheria di rozzo cotone; un miliardario, un vero miliardario americano, non metterebbe una camicia di seta per tutto l'oro del mondo e non dedica al divertimento, alla distrazione, neppure la centesima parte di quel che guadagna.

San Antonio mostra di esser la sede di una ricchezza vertiginosa (sfido, è quella del Texas!) ma, come tutte le città americane tiene alla sua parte di poesia e si è battezzata da sè, la «città dei tramonti» benchè i medesimi, nella piatta pianura non abbiano proprio nulla di particolare. Nello stesso modo, poteva chiamarsi la città delle stelle perchè è anch'essa provvista di una cappa di firmamento. La sua vera particolarità consiste nel rapidissimo sviluppo che essa ha avuto in questi ultimi anni con la colonizzazione degli estremi territori meridionali degli Stati Uniti, a base di piantagioni di cotone e di sfruttamenti di zone petrolifere.

Dicono anche che San Antonio sia famosa per la bellezza delle sue donne, creole in maggioranza, o d'origine spagnuola e messicana. Esse non solo sono belle, ma a cagione del clima e delle abitudini americane, così generose nell'esibizionismo delle loro grazie, cioè così poco vestite, che c'è da stupirsi che San Antonio non sia ancora diventata la meta di un'invasione di quacqueri e quacchere presbiteriani che la coprano di ipocrisia e di anatemi. Per fortuna nel Texas fa caldo e i quaccheri sono piuttosto nordici.

I pericoli della «standardizzazione» americana

Per recarsi dal Texas nel West, bisogna prendere a San Antonio il «Sunset Limited» che viene da Nuova Orleans e va a San Francisco. Si tratta di uno fra i maggiori transcontinentali americani che si mangia i suoi quattro o cinquemila chilometri di strada attraverso il Texas, il Nuovo Messico e la California con sufficiente soddisfazione dei viaggiatori che, al solito, trovano nel «Sunset» tutto quello che l'americano in movimento desidera trovarvi. E cioè «drawing rooms», «parlor car», «observation car», «barber shop» e perfino la manicure (negra però, questa). Si viaggia bene, non c'è che dire; ma io penso con terrore che fra vent'anni, data la standardizzazione di questo paese, la difficoltà se non l'impossibilità di introdurre delle modificazioni, che significano progresso, nei treni americani, si viaggerà come oggi. E' un pericolo che gli americani non avvertono questo, di trovarsi un bel giorno a furia di standardizzare, alla coda del progresso. L'America ha proprio l'aria di aver trovato la formula definitiva della sua vita materiale, nella quale è capacissima di persistere probabilmente per ventenni. Non vorrei sfiorare il paradosso ma essendomi occorso di tornare in America a due anni di distanza, mi pare di cogliervi molti segni di preoccupante stasi se non di regresso. Che ne dite per esempio delle difficoltà che questo paese trova ad organizzare i suoi servizi di posta aerea? Due anni fa la posta aerea fra la California e l'Est funzionava. Oggi si dice che funzioni ma è una bugia. Spuntano sui giornali delle osservazioni curiose per un europeo avvezzo a considerare gli americani come assetati di progresso; questa per esempio: che in America, oramai la sola attività redditizia è rappresentata dal contrabbando di liquori: non si diventa ricchi che a condizione di mettersi a fare il «bootlegger», che a Chicago non esistono che tre, dico tre librerie, di cui una è fallita in questi giorni, contro trecento magazzini di vendita di automobili, e che la comparsa a Saint Louis di una nervosa, italica «Lambda» frammezzo le centinaia di migliaia di pesanti, goffe, macchine indigene, ha sollevato lo stupore di un oggetto venuto da un astro abitato da un'umanità immensamente più progredita...

ARNALDO CIPOLLA.

Il Congresso della Società astronomica tedesca

Copenaghen 16, mattino.

Per l'inaugurazione del Congresso della Società astronomica tedesca, della quale fanno parte scienziati di tutto il mondo, sono giunti delegati di parecchie nazioni. I due delegati italiani, prof. Vincenzo Cerulli della R. Università di Roma, e il prof. Bemporad, direttore dell'Osservatorio di Napoli, prenderanno accordi circa il contributo che dovranno portare gli Osservatori italiani in alcune vaste ricerche di astronomia siderale che il Congresso dovrà discutere ed approvare.

SPORT

VITTORIA ITALIANA IN SVIZZERA

Linari vince a Ginevra il "Criterium dei routiers,,

La rivelazione Pipoz - Il brillante inseguimento di Girardengo 3.o arrivato - Ventimila persone assistono alla gara - Entusiastiche manifestazioni ai corridori italiani.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 16, mattino.

La seconda, brillantissima vittoria del fiorentino, tanto popolare a Ginevra, è stata accolta con entusiasmo dalle ventimila persone che gremivano il circuito. Lo svolgimento della gara è stato regolarissimo ed interessante dal principio alla fine, dando luogo a due fasi salienti che hanno servito: la prima a mettere in luce un nuovo «asso» svizzero Pipoz, la seconda il valore dei due campioni italiani Girardengo e Linari.

La corsa si inizia velocissima tanto che il primo giro segna il record. Esso è coperto in 7'5" 1/5 da Guillot che è seguito da Linari e Notter.

Al secondo giro si ha un primo rallentamento con un tempo di 7'12" 3/5. La classifica dà 1.o Franz, 2.o Linari, 3.o Pipoz. Al terzo giro è ancora Guillot in testa seguito da Sellier e da Souchard, tempo 8'31" 1/5. Al 4.o giro è Linari che si prende il lusso di guadagnare i 50 franchi del traguardo. Seguono Debaest e Frantz.

A questo punto, avviene la prima fase notevole. Pipoz scatta, e prende 150 metri di vantaggio sul plotone. Notter vuole imitarlo e prende a sua volta cento metri. Nessuno si inquieta di questa fuga, perchè nessuno sospetta il valore del giovane svizzero, il quale invece saprà resistere [illegible] circa settanta chilometri da solo in testa contro l'inseguimento dei più grandi «assi» del ciclismo europeo. La caccia da questo momento diventa appassionante anche perchè vi è nel plotone una rivalità evidente: francesi belgi e svizzeri vorrebbero [illegible] a danno dei due assi italiani la nota tattica che consiste nelle brevi fughe continue e non per costringere i due italiani a fiaccarsi in inseguimenti che non hanno soste, ma l'abilità di Girardengo sventa questa tattica. Frattanto Pipoz aumenta il suo vantaggio, tanto che al sesto giro, seguito da Notter, ha 800 metri di vantaggio su Girardengo.

Al settimo giro Pipoz prende un vantaggio di 700 metri, seguito da Linari e Debaest. All'8.o giro Pipoz ha 1'35" di vantaggio; 2.o Debaest e 3.o Martinet. Al 9.o giro Ducretet, che ha perduto un giro e si è attaccato alla ruota di Pipoz, lo batte allo sprint. Lo svizzero perde un po' del suo vantaggio, che si riduce a 1'03"; 2.o Notter; 3.o Debaest.

Al 10.o giro si ripete il giuoco del giro precedente. Pipoz perde ancora [illegible] secondi. All'11.o giro Pipoz si è sbarazzato di Ducretet e riguadagna terreno, portando il vantaggio a 1'35", seguito da Frantz e Girardengo.

Al 12.o giro Guillot riprende il giuoco fatto da Ducretet e, attaccato alla ruota di Pipoz, si porta via il premio di traguardo. Pipoz frattanto perde il suo vantaggio a 1'42". Il plotone arriva al comando di Frantz.

Al 13.o giro Pipoz continua ad avvantaggiarsi. Egli ha ora 1'23" di vantaggio. Il plotone passa al comando di Souchard. Esso comprende ora 9 corridori. Al 14.o giro anche il ritardatario Perrier si attacca alla ruota di Pipoz, che ha un vantaggio di 1'30". Al 15.o giro Pipoz arriva con due primi di vantaggio su Frantz e Souchard.

A questo punto il pubblico comincia a tumultuare. Applausi scroscianti al passaggio di Pipoz e delizia di fischi al passaggio del plotone. Ma i due italiani non credono ancora venuto il momento di entrare decisamente in lotta, e la corsa continua al ritmo imposto da Pipoz.

Al 17.o giro, Pipoz è sempre in testa con 1' 36" di vantaggio ed il plotone è condotto da Debaest con Sellier in seconda posizione. Girardengo, si porta improvvisamente e decisamente al comando del plotone, e lo trascina ad una andatura indiavolata tanto che alcuni corridori perdono il contatto, e verranno in seguito doppiati due volte. In questo primo giro, Girardengo annulla di venti secondi il vantaggio di Pipoz.

Al giro successivo Girardengo riduce ancora di 18 secondi il vantaggio di Pipoz. Al 20.o giro, l'effetto dell'inseguimento appare anche più evidente. Pipoz non ha più ormai che 22 secondi di vantaggio.

A tre chilometri dall'arrivo, il plotone raggiunge finalmente il fuggitivo. Si ha allora una sosta, ed i corridori profittano per assumere le posizioni strategiche; Linari si porta verso la corda, ma non riesce a sbarazzarsi di Debaest che gli sta a ruota. A trecento metri Linari scatta fulmineo e rimonta con facilità i tre avversari che lo precedono, battendo tutti di ben due lunghezze. Il suo scatto ha servito a Debaest, che tenuta la sua ruota riesce ad avere una lunghezza su Girardengo. Le manifestazioni di entusiasmo fatte al vincitore si sono rinnovate poco dopo alla sede della giuria. Alla sera poi una cinquantina di connazionali invitarono i due campioni ad un lieto banchetto.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Linari, che copre i 180 chilometri in ore 2, 35' 19" 4/5. Record: Linari (1925), 2, 54' 42" 3/5; 2. Debaest a 2 lunghezze; 3. Girardengo ad una lunghezza; 4. Enrico Sutter; 5. Souchard; 6. Luciano Buysse; 7. Pipoz; 8. Frantz; 9. Ambro. A tre quarti di giro: 10. Sellier. Ad un giro: 11. Notter. Tutti gli altri furono eliminati perchè doppiati due volte.

Il terzo Circuito del Penice

Il dilettante Politi vince la gara battendo Greno, Vallazza, Ciacchieri e Del Fiume.

Piacenza, 16, mattino.

Ieri si è disputato il terzo Circuito del Penice gran premio Bodoni. La gara, che è una delle più importanti dell'annata, ha richiamato i migliori ciclisti indipendenti e dilettanti a disputare l'ambito premio. Il Circuito è stato favorito da una magnifica giornata, però caldissima. Insieme ai corridori convennero a Piacenza molti appassionati per assistere alla partenza. Il percorso di 164 chilometri aveva come punto più difficile la salita del Penice che porta dalla Valle di Staffora alla Valle del Trebbia seguendo il corso del quale i corridori tornavano a Piacenza. Dei 56 iscritti ne partono 47. La partenza avviene alle 10,30. La corsa prende immediatamente una andatura molto vivace e si può dire che tale si mantiene quasi costantemente.

Durante la prima fase i migliori tentano di distaccare il forte gruppo che si è subito formato, ma senza riuscirvi. Si può dire che la corsa ha quasi sempre avuto questa formazione. Passano primi sulla vetta del Penice i corridori Rivella, Vallazza, Rinaldi, Mascheroni. Seguono altri a breve distanza. La discesa del Penice si inizia a grande velocità. A discesa compiuta si rinnova da parte dei migliori il tentativo di rompere e frazionare il gruppo, ma ancora una volta il tentativo non riesce. E' a questo punto che Del Taglio cede proprio mentre raggiungeva il gruppo di testa e le conseguenze della caduta lo costringono a ritirarsi. Sulla strada tra Bobbio e Piacenza Bessa fa un nuovo tentativo per staccarsi dal gruppo ma non ci riesce ed il suo tentativo ha soltanto l'effetto di imprimere alla corsa una andatura più accentuata. La vittoria è disputata in volata sul magnifico viale del pubblico passeggio di Piacenza ove si è riunita una numerosa folla per assistere all'arrivo. L'orario impiegato è di ore 5,44 alla media di km. 28,600. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Politi Angelo (dilettante) in 5,44 alla media di 28,600; 2.o Greno Angelo (indipendente) a ruota; 3.o Rinaldi a mezza macchina; 4.o Vallazza; 5.o Rivella; 6.o Mascheroni; 7.o Brischi; 8.o Ciacchieri; 9.o Del Fiume; 10.o Bertoli.

Wauters vince la prima tappa

del «Criterium degli aquilotti»

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, mattino.

Per la settima volta l'*Echo des Sports* ha fatto disputare ieri, sul percorso Parigi-Tourcoing (km. 272), la prima tappa del suo grande «Criterium degli aquilotti», il cui successo aumenta ogni anno. 79 routiers hanno preso la partenza, data alle 7 precise a Saint Denis. Sin dall'inizio il plotone, guidato da Debry, Debuschere e Bidot, mantiene un passo fortissimo. A Saint Just en Chaussée (km. 70 da Parigi) 12 corridori guidati da Debuschere e da Debry passano alle 9,5 ed a Peronne (km. [illegible] da Parigi e 136 da Tourcoing, metà corsa) alle 11,5 alle 9,5 ed a Peronne (Km. 136 da Parigi Debuschere riesce a distanziare i suoi compagni passando primo per il controllo con 1100 metri di vantaggio sul plotone che lo segue e che è composto di 13 corridori. Ma poco dopo il belga Wauters riuscì a raggiungerlo ed a sorpassare Debuschere arrivando primo al traguardo di Tourcoing. Wauters compì i 272 chilometri del percorso in ore 8,35; 2.o Meunier in 8,41; 3.o Dervaecke in 8,47'30".

Il Gran Premio delle «Case sindacate»

Vittorie di Lasbordes e Boucheron

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, mattino.

Il Gran Premio delle Case sindacate del ciclo e dell'automobile per dilettanti ciclisti si è svolto sul percorso Parigi-Dieppe, km. 170. Ecco l'ordine di arrivo:

Categoria dilettanti: 1.o Lasbordes in ore 5,15; 2.o Vattier in 5,16; 3.o Reynaud.

Categoria aspiranti: 1.o Boucheron in ore 5,20; 2.o Bertin; 3.o Vanel.

La Coppa Bozzoli

Alessandria, 16, mattino.

Si è svolta ieri la quarta gara per la disputa della Coppa Bozzoli sul percorso Nizza-Cantalupo-Strevi-Nizza, km. 130. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Molino Giovanni; 2.o Ardizzi Pietro; 3.o Guasco Primo, tutti dell'Unione Sportiva Ciclistica di Alessandria che si aggiudicava la Coppa; 4.o Pelizza; 5.o Albenga; 6.o Roggero.

Orecchia vittorioso

nella «Coppa Ambrosio»

L'U. S. di Venaria Reale ha fatto disputare ieri con successo la classica corsa ciclistica «Coppa Ambrosio». Trentatrè corridori, tra i quali tutti i migliori noti dilettanti, hanno preso il «via» alle ore 11 sul viale prospiciente il teatro. Il comando della corsa è stato subito preso da Unione e Chiadorana, che fino al bivio di Cirié hanno condotto velocemente. Sulla salita di Robassomero Callegari scatta e riesce a dimostrare le sue qualità di ottimo corridore. Balla invece si mantiene passivo, riservandosi per le salite maggiori. La corsa, dopo il primo passaggio per Venaria langue. Solamente a Cuorgnè si ha la impressione della lotta. Sulla salita di Front, Bertolazzi e Polano balzano al comando, ma è ancora Callegari che si produce brillantemente, emulando i due avversari. Sulla cima della salita di Prascorsano Polano giunge primo, con a ruota il gruppo, non ancora disgregato. E' nella discesa di Rivara che avviene il colpo di scena. Balla è messo fuori gara dalla rottura della catena, e Bertolazzi e Dalzaretti debbono ritirarsi per foratura. Orecchia intanto, giovane ma già valoroso difensore dell'U.C.A.T., con passo deciso riesce a piantare in asso prima Lessona e Balma-Asion, poi Greno, tagliando primo il traguardo con qualche minuto di vantaggio sugli avversari. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o *Orecchia Michele* (U.C.A.T.), alle ore 15,14, impiegando ore 4,0' a compiere il percorso di km. 126, alla velocità media di km. 30,361; 2.o Balma-Asion Ettore (S. S. San Maurizio), alle 15,15'40"; 3.o Lessona Felice (U. S. Venaria), alle 15,17; 4.o Polano Piero, alle 15,20; 5.o Callegari Ed., a 2 macchine; 6.o Greno Felice, ad 1 macchina; 7.o Unione Carlo; 8.o Cerutti Giulio; 9.o Benotti Giacinto; 10.o Chiadorana Alessandro; 11.o Giacobino Battista; 12.o Giorgietti Piero; 13.o Sberzi Edoardo; 14.o Taglietti Guido; 15.o Visetti Ernesto.

La Coppa Ambrosio, biennale, è così vinta dall'U.C.A.T.; la Targa Previgliano del V. C. Lancia, e quella Asinari (definitiva) dall'U.C.A.T. con il 1.o corridore classificato di 4.a categoria.

L'inaugurazione del Velodromo di Dalmine

Vittorie di Belloni, Brunero e Binda

Bergamo, 16, mattino.

Ieri a Dalmine si è inaugurata la nuova pista in cemento costruita nel nuovo campo sportivo. Il nuovo Velodromo è veramente riuscito e si può annoverare fra i migliori d'Italia sia per la perfezione delle curve e dei rettilinei che per la scorrevolezza. Lo sviluppo della pista è di 375 metri. Essa è tutta chiusa intorno da una rete metallica. Dalla vasta tribuna coperta si gode della massima visibilità. La prima riunione ieri organizzata dal Gruppo sportivo di Dalmine ha ottenuto il migliore successo sia dal lato sportivo che dal lato del pubblico accorso numeroso. Durante lo svolgimento delle gare un aeroplano pilotato dall'ex-corridore Vincenzo Borgarello ha portato il suo saluto ed ha lanciato dopo ardite evoluzioni sul campo, ricchi mazzi di fiori. Ecco i risultati delle corse:

Gara velocità dilettanti: 1.o Bojocchi; 2.o Cattaneo ad una ruota; 3.o Bernasconi; 4.o Vitali. Ultimi 200 metri in 13 1/5.

Velocità professionisti: 1.o Belloni; 2.o Ferrario Arturo a mezza macchina; 3.o Croce. Ultimi 200 metri in 13 1/5.

Eliminazione dilettanti: 1.o Cattaneo; 2.o Bojocchi; 3.o Pucci; 4.o Vitali.

Match motociclistico: 1.a prova: 1.o Vertua che copre i 5 chilometri in 3'55"; 2.o Cocchi a 30 metri. 2.a prova: 1.o Cocchi, in 3'53"; 2.o Vertua ad una macchina. Finale: 1.o Vertua in 3'14" alla media di chilometri 92,300; 2.o Cocchi a 500 metri.

Match ad inseguimento: 1.o Brunero-Binda che guadagnano 80 metri alla coppia Bottecchia-Piccin dopo i dieci chilometri fissati.

Americana a coppie: 1.o Belloni-Ferrario punti 35; 2.o Binda-Robotti punti 22; 3.o Bottecchia-Piccin punti 20; 4.o Croce-Brunero; 5.o Bordin-Ruffoni; 6.o Tragella-Galetti.

Il Campionato indipendenti liguri-piemontesi vinto da Bramo

Genova, 16, mattino.

Ieri, organizzata dallo S. C. Varennese, ha avuto luogo una corsa ciclistica per il campionato ligure-piemontese tra indipendenti non tesserati. Ecco l'esito:

1. Bramo Dalmazio, in ore 3,30'; 2. Benvenuto Virginio, [illegible]; 3. Tariata Giuseppe; 4. Mantero [illegible], tutti in gruppo; 5. Derni Alfredo [illegible].

Il Campionato italiano motociclistico

La «Coppa dell'Adriatico»

Vittorie di Faraglia, Panella, Nuvolari, Varzi

Rimini, 16, mattino.

Una folla imponente ha assistito ieri sul viale della Colonnella alla «Coppa dell'Adriatico». Nelle tribune riservate alle autorità abbiamo notato tra gli altri i figli dell'on. Mussolini e l'on. Romano sottosegretario alla P. I. La gara, ha avuto un esito magnifico ed ha dato luogo ad una lotta meravigliosa tra i concorrenti alle varie categorie. Nella categoria 175 Faraglia non si è affaticato ad ottenere una nuova brillante vittoria sui suoi avversari aumentando così notevolmente il punteggio che ha nella classifica del campionato. Nella categoria 250, Panella è stato meraviglioso ed ha assunto dall'inizio il comando della gara non abbandonandolo più fino alla fine. Il suo immediato avversario è stato anche questa volta Piana.

Vivacissima la battaglia nella 350 dove Nuvolari ha condotta una corsa estremamente veloce. Fin dal primo momento egli ha assunto il comando, tenendo una andatura velocissima e regolare ciò che gli ha permesso di liberarsi dapprima del compagno di equipe Mario Ghersi e resistere poi agli attacchi portati da Barsanti, Letz e Amilcare Moretti. Ad un certo punto è parso che Nuvolari dovesse ottenere la vittoria assoluta, ma Achille Varzi, con un brillante *finish*, gliela strappava. Ad ogni modo il mantovano ha compiuto una gara brillantissima e venne giustamente all'arrivo salutato con entusiasmo dalla folla. Nella categoria 500 la lotta è stata appassionante e si è risolta negli ultimi giri. Il genovese Pietro Ghersi ha preso la testa alla partenza e l'ha mantenuta fino al settimo giro dove ha commesso un grave errore. Infatti alla fine del 6.o giro, noncurante dei segnali fatti dal boxe della propria casa non si è arrestato ed ha proseguito la corsa, ma nel giro successivo non ha potuto terminare per mancanza di benzina, cosicchè è arrivato al boxe conducendo la macchina a mano. Ghersi si è rifornito, ed è ripartito mantenendo una andatura velocissima ma non ha potuto minacciare Varzi, che nella lotta con Opessi continuava velocissimo. Varzi ha ottenuto anche la vittoria sul giro. Infatti nei 17 chilometri del giro ha tenuto una media di oltre 107 chilometri. La gara è stata poi caratterizzata da un incidente che per fortuna non ha avuto conseguenze. Infatti i corridori sono partiti avanti tempo compiendo un giro. Il segretario del «Moto Club d'Italia» li ha fatti arrestare con segnali di comando ed ha fatto ripetere la partenza. Ecco i diversi passaggi: Categoria 175: Faraglia, Ghibellini, Sandri. — Categoria 250: Panella, Piana, Moradei. — Categoria 350: Nuvolari, Barsanti, Self. — Categoria 500: — Ghersi Pietro, Varzi, Opessi. Nei due giri successivi le posizioni rimangono immutate. Al settimo giro avviene l'incidente di Ghersi. Varzi passa al primo posto seguito immediatamente da Opessi. Negli ultimi giri, la lotta non dà luogo a spostamenti. Ecco la classifica per categorie:

Categoria 175: 1.o Faraglia (Ariotte) in 2,8,50 alla media di Km. 82,460; 2.o Sandri Guglielmo (G. D.); 3.o Ghibellini (D.K.V.); 4.o Corbelli.

Categoria 250: 1.o Panella (Galloni) in 2,4,10 alla media di Km. 86,728; 2.o Piana Aldo (Piana); 3.o Moradei; 4.o Piana Gualtiero.

Categoria 350: 1.o Nuvolari (Bianchi) in 2,6 alla media di Km. 102,626; 2.o Self (Frera) in 2,15,38; 3.o Moretti (Garelli); 4.o Barsanti, 5.o Ghersi Mario.

Categoria 500: 1.o Varzi Achille (Sunbeam) in 2,3,47 alla media di Km. 104,401; 2.o Opessi (Triumph) in 2,8,50; 3.o Ghersi Pietro (Guzzi) in 2,11,34; 4.o Marchi in 2,13,9; 5.o Gamberini in 2,22,20.

Le classifiche del Campionato

Dopo la Coppa dell'Adriatico le classifiche del Campionato italiano vengono così stabilite:

Categoria 175 c. c. — 1. Faraglia, punti 54; 2. Vaga, punti 31; 3. Benelli, Guglielmino e Sambri con punti 6.

Categoria 250. — 1. Panella, con punti 47; 2. Benelli e Piana Gualtiero, con punti 22; 3. Bianchi e Rava, con punti 16; 4. Moradei, con punti 13; 5. Piana Aldo, con punti 10.

Categoria 350 c. c. — 1. Nuvolari, con punti 38; 2. Mario Ghersi, con punti 36; 3. Moretti Amilcare, con punti 19; 4. Sacchi e Self, con punti 13; 5. Bandini, con punti 11; 6. Barsanti con punti 10.

Categoria 500 c. c. — 1. Marchi con punti 36; 2. Opessi, con punti 34; 3. Varzi, con punti 32; 4. Arcangeli, con punti 27; 5. Boveli, con punti 10.

Le corse al galoppo a Varese

Varese, 16, mattino.

Premio Azzate, L. 6000, m. 2300. — 1. Niso; 2. Trabbio. 1 lungh. Tot. L. 8, 6,50, 8.

Premio Ministero Economia Nazionale, Lire 6000, m. 2000. — 1. Calvanella; 2. Cigno. 1 lungh. Tot. L. 20, 5,50, 5,50.

Premio Ticino, L. 5000, m. 1000. — 1. Nevada; 2. Caina; 3. Algaforge. Mezza lungh., tre quarti lungh. Tot. L. 33,50, 13.

Premio Arcisate, L. 5000, m. 1500. — 1. Bilbis; 2. Fontecocca; 3. Assolutamente. 1 lunghezza, una testa. Tot. L. 14, 8, 8,50.

Premio Varese, L. 30.000 m. 2300. — 1. Wold, 2. Montemario; 3. Nikitina. 2 lungh., una incollatura. Tot. L. 18,50, 7, 9, 7.

Premio Vallone, L. 6000, m. 1000. — 1. Gazzaro; 2. Marajah; 3. Armenia. Mezza lungh., una lungh. Tot. L. 27,50, 11, 9,50, 8,50.

Premio Ponzione di Ganna, L. 7000, m. 3500. — (Non si è svolta d'ordine dell'autorità per incidenti avvenuti dopo la corsa precedente).

La terza giornata a Livorno

Livorno, 16, mattino.

All'ippodromo dell'Ardenza, si è svolta ieri la terza giornata di corse al galoppo, di cui ecco i risultati:

Premio Castiglioncello, L. 4000, m. 2250. — 1. La Farabole; 2. Tremmo. 4 lungh. Tot. L. 7.

Premio Piombino, L. 4000, m. 2000. — 1. Taormina; 2. Amore; 3. Miss. Tre lungh. una testa. Tot. L. 12, 6, 5,50.

Premio del Jockey Club, L. 5000, m. 1400. — 1. Allah; 2. Gherdaina; 3. Graziella; 4. Ligia. Quattro lungh., una lungh., mezza lunghezza. Tot. L. 6, 5, 5.

Criterium L. 10.000, m. 1000. — 1. Lusignani; 2. Ghibelia; 3. Villa Adriana; 4. Servitola. 2 lungh., mezza lungh., mezza lunghezza. Tot. L. 11, 6, 10.

Premio Gabbro, L. 3800, m. 1600. — 1. Birondo; 2. Frasca; 3. Thala; 4. Macbeth. Tre lungh., una lungh., 3 lungh. Totalizzat. L. 19, 9, 15.

Premio Accademia, L. 4000, m. 2800. — 1. Aposa; 2. Doccia; 3. Breezer; 4. Bambola. Una lunghezza e mezza, mezza lunghezza, una lungh. Tot. L. 27, 10, 16.

PODISMO

Il Giro dei Due Ponti vinto da Garaventa

Genova, 16, mattino.

Lo Sport Club Aurora di Teglia ha fatto ieri disputare per il secondo anno la corsa podistica intitolata Giro dei Due Ponti. La gara era libera a tutti e 68 concorrenti si sono presentati al via. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Garaventa Giovanni, del Gruppo Sportivo Nafta, in 19' 30"; 2. Mezzano Paolo, dello Sport Club Olimpia; 3. Mangiante Mario, dello Sport Club Aurora.

NUOTO

La «Coppa Scarioni»

Le eliminatorie di ieri

A PISA

La gara ha riunito numerosi concorrenti che si sono accanitamente contrastata la vittoria. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o [illegible] (U. S. Marinese), che impiega a compiere i 400 metri 7'21"; 2. Tiglier Arnaldo (S. Sport. Porta Lucca), in 7'27"; 3.o Marroni Alberto (Soc. Sportiva Enotria), in 8'8"; 4.o Maffei Mario (Gruppo Sportivo Avanguardisti), in 9'20". Ottima l'organizzazione.

A VENEZIA

La gara si è svolta nel canale della Giudecca. E' giunto 1.o Scarabellin; 2.o Depase; 3.o Bolomaco.

A SESTRI PONENTE

Organizzata dalla S. C. Libertas si è svolta ieri l'eliminatoria locale. L'ordine d'arrivo è stato il seguente: 1.o Gambino Mario (S. C. Libertas), in 6'30"; 2.o Geroldi Mario (id.), ad un metro; 3.o Locatelli Angelo (Gruppo Sportivo Croce Verde), a 2 metri.

A CORNIGLIANO

L'eliminatoria di Cornigliano Ligure ha dato il seguente risultato: 1.o Narizzano Emilio (Cornigliano), in 7'24"; 2.o Capinera Alfonso (id.); 3.o Siorace Carlo.

A SAMPIERDARENA

1.o Caorsi Aldo (32.a Legione), in 6'34"; 2.o Grazioli Gino (Gagliarda Genovese); 3.o Bianchi Giuseppe (Esperia di Sampierdarena).

A BORGHETTO SANTO SPIRITO

Si sono avuti questi risultati: 1.o Ferrando Angelo (di Borghetto Santo Spirito), in 6'35"; 2.o Casarino Agostino (Gagliarda di Loano), in 6'35"; 3.o Travaso Orazio, in 6'48".

A VADO LIGURE

1.o Pino Battista (di Rovereto), in 7'; 2.o Malnetto Sergio (di Vado) a 4 metri; 3.o Vagaldo Franco.

A SAVONA

1.o Daneri Nicolò, in 6'30"; 2.o Pamino Francesco; 3.o Pompei Armando.

A GENOVA

Ieri mattina, nelle acque del nostro Porto, e precisamente al Molo Giano, la Rari Nantes Genovese ha fatto disputare la eliminatoria della Coppa Scarioni. Circa una quarantina sono stati i concorrenti, alcuni dei quali giovanissimi. Tanto le batterie quanto la finale sono state combattutissime, seguite dal folto pubblico che assisteva dalle banchine col più vivo interesse. Ecco i risultati della finale: 1.o Marchese Angelo (S. C. Albarese), in 6'2"; 2.o Golfetto Carlo (Sportiva Sturla), in 6'31"; 3.o Zanello Mario (idem); 4.o Repetto Vittorio (Trionfo Colle); 5.o Sani Luigi; 6.o Conte Eugenio; 7.o Scotto Andrea; 8.o Viganego Andrea; 9.o Rob Ernesto; 10.o Sartorio Edoardo; 11.o Lodi G. B.; 12.o Carenini Ernesto; 13.o Arena Carmelo; 14.o Rancesa Roberto.

A TRIESTE

Si è svolta ieri mattina l'annuale gara popolare di nuoto per la Coppa Scarioni, che ha dato i seguenti risultati: Finale (m. 400): 1.o Sauli Ugo (Edera di Trieste), in 6'30"; 2.o Sniderasich Emilio (idem); 3.o Yerza Valerio.

A FIRENZE

Su un percorso di 800 metri, si è svolta organizzata dalla «Rari Nantes Florentia», l'eliminatoria per la Coppa Scarioni di nuoto. Ecco i risultati: 1.o Morini Giovanni della Cavalleri in 8'3"; 2.o Quarantini Bruno dell'U. S. Ciaccheri in 8'3" 1/5; 3.o Pucci, 4.o Farulini, 5.o Secondi, 6.o Cominati.

Il 24.o Campionato del Tevere

L'aviere Pinotti vince facilmente

Roma, 16, mattino.

Ieri mattina, organizzata dalla Rari Nantes, si è svolta la gara di nuoto per il 24.o campionato del Tevere. Nonostante il grande esodo di pubblico dalla capitale, per le feste del Ferragosto, discreta folla assisteva all'arrivo, che era stato fissato al porto fluviale. La partenza è stata data dalla Foce dell'Aniene alle 10,24. Il percorso comprendeva chilometri 7,500. I concorrenti erano otto: Sebastiani Giovanni, Franchetti Mario, Noce Ernesto, Giuseppe Feroni, Alfredo Tofini, Persico Alfredo, Pinotti Piero e Lommi Vincenzo. Alla partenza Sebastiani e Tofini hanno preso la testa, ma al primo chilometro Sebastiani ha ceduto ritirandosi. Tofini e Pinotti hanno quindi condotto la gara, mantenendosi accoppiati fino all'Acqua Acetosa, ma qui Pinotti si è distaccato. Tofini poco dopo veniva raggiunto da Persico che in breve lo sorpassava. A Ponte Molle Tofini si è ritirato e la gara si svolgeva fra Pinotti che indisturbato distanziava fortemente gli altri concorrenti, mantenendosi in testa, Persico, Lommi e Peroni, mentre altri concorrenti si ritiravano. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Pinotti Piero, della 5.a squadriglia avieri; 2.o Persico Alfredo, dell'Unione nuotatori romani, a 350 metri; 3.o Lommi Vincenzo, della Rari Nantes; Genzano, a 400 metri; 4.o Peroni Giuseppe, della Rari Nantes di Roma.

La riunione dell'Ardita - Juventus di Nervi

Nervi, 16, mattino.

L'Ardita Juventus di Nervi ha fatto disputare ieri una riunione nazionale di nuoto. Ecco i risultati:

Gara metri 400 - Finale: 1. Bianconi Mario, della 32.a Legione Milizia Nazion., in 5' 40; 2. Gamba Giacomo, dello S. C. Finalmarina, in 5' 40" 1/5; 3. De Franci Giuseppe, del Centro di Educazione Fisica, in 5' 40" 2/5; 4. Mussa Paolo, della Sportiva Sturla di Quarto; 5. Mayoni Renato, dell'Enotria di Recco. In questa gara era in palio la Coppa Esercenti di Nervi, che venne vinta dalla 32.a Legione.

Gara metri 400, riservata ai militi della Pubblica Assistenza: 1. De Barbieri Ettore, della Pubblica Assistenza Santa Margherita, in 5' 49"; 2. Crokovilla Raffaele, della Pubblica Assistenza di Recco, a 10 metri; 3. Cola Simone, della Pubblica Assistenza di Pra.

Gara 1500 metri: 1. Gamba Giacomo, dello Sport Club di Finalmarina, in 24' 55"; 2. Crokovilla Raffaele; 3. Giandelli Edgardo, della Sportiva Sturla di Quarto.

La Targa Massa, per il primo anno, viene vinta dalla Sportiva Sturla di Quarto con punti 13.

Gare a Savona

Savona, 16, mattino.

Un gruppo di appassionati allo sport del nuoto ha fatto disputare due gare di nuoto rispettivamente di 100 e 400 metri; per il numero dei concorrenti e per il valore degli stessi premi, hanno avuto un esito brillantissimo. Ecco i risultati:

Cento metri: 1.o Carlo Krochmann della Società sportiva Miramare in 1'16"; 2.o Gamba Giuseppe in 1'17"; 3. Bombonati Luigi a mezzo metro. *Metri 400*: 1.o Carlo Krochmann in 6'45"; 2.o Gamba Giuseppe in 6'47"; 3.o Ferro Pasquale. La coppa di rappresentanza è stata vinta dallo Sport Club di Finalmarina.

Gara fra bancari a Genova

Genova, 16, mattino.

Al Lido d'Albaro, nel campo della Rari Nantes Genovese, ha avuto luogo ieri una gara di nuoto fra gli impiegati dei vari istituti di credito della città, gara che è riuscita molto interessante. Ecco l'esito:

Gara juniores: 1.o Arena Carmelo, Banca Commerciale; 2.o Spadetto V.; 3.o Novella Mario; 4.o Celesia Luigi; 5.o Vanni Luigi; 6.o Bulla Armando; 7.o Dellepiane Emilio; 8.o Connio Pietro; 9.o Bambino Luigi.

Gara seniores: 1.o Cravino Luigi, Banca Coop. Genovese; 2.o Mannaia Giuseppe; 3.o Pero di Tito.

Il Campionato francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16 mattino.

Ieri nel bacino di Tourelles si sono disputate le prove del campionato di Francia di nuoto. Ecco i risultati:

1500 metri, nuoto libero uomini: 1.o Robineau, in minuti 26'30"; 2.o Augagneur, in 26'48" 3/5.

200 metri, nuoto libero: 1.o Middleton, in 2'37"; 2.o Padou, in 2'39".

400 metri, signore: 1.o signora Ledoux, in 6'46"; 2.o signorina Roly, in 7'21".

900 metri (staffetta 200 per quattro): 1.o fratelli Castoli di Nizza.

1500 metri (staffetta): 1.o Società Nautica di Marsiglia, in 1'50".

LE «CLASSICHE» AUTOMOBILISTICHE

Emilio Materassi vittorioso nella "Coppa Montenero,,

Aymo, Maggi, Aymini costretti ad abbandonare - Borzacchini e Valpreda vincitori di categoria - Enorme concorso di pubblico.

Livorno, 16, mattino.

La notte che ha preceduto l'ormai classica prova automobilistica per la conquista della coppa Montenero, ha fatto vegliare una poche migliaia di persone: quelle che in automobili e motociclette e con ogni mezzo di trasporto hanno tenuto a raggiungere i posti migliori nel circuito e quelle cui era affidata la difficile organizzazione.

L'adunata degli appassionati

Le prime luci dell'alba, hanno trovato sulle verdi colline del Castellaccio e del Romito, dinanzi alla tranquilla distesa del mare, tutti gli appassionati, per cui era nullo il disagio in confronto dell'atteso godimento, non disgiunto dagli attimi di emozione che si apprestavano a fornire uomini e macchine al loro comando. I raggi del sole apparsi dapprima timidi tra le nubi minacciose, hanno poi danneggiato sugli attendamenti creati con mille ingegnosità dando motivo ad esplosioni di gioia, per la scomparsa del pericolo di una doccia che sarebbe stata poco gradita.

Il rombo ininterrotto di cento e cento motori, ha segnato a Livorno il sorgere dell'alba. I cittadini, quelli più pigri e che magari intendevano rimanere estranei alla magnifica gara, hanno dovuto loro malgrado sentire il possente ritmo di vita che sconvolgeva una volta tanto e simpaticamente ogni indolenza.

Al traguardo, che quest'anno è stato fissato all'imbocco della Rotonda di Ardenza all'estremità del rettifilo che corre da Antignano, fervono intanto i lavori preparatori. I dirigenti e soci dell'Auto moto Club di Livorno, guidati dal presidente cav. uff. Emanuele Trop, provvedono a disimpegnare gli incarichi rispettivamente loro affidati: posti di controllo, servizio di segnalazioni, disciplina delle tribune e della pista, ordine dei posti di rifornimento; tutto quanto insomma costituisce la perfetta organizzazione di questa gara.

E' alle 8 che colle automobili ed i trams e con ogni mezzo di locomozione, comincia ad affluire il pubblico nell'incantevole villaggio di Ardenza mare. In breve le tribune si riempiono di una folla policroma, dalle eleganti e vistose *toilettes* estive.

Alle 8,15, il cav. Piero Poltse parte a bordo di una veloce Alfa Romeo recando seco i commissari dell'Auto Moto Club, per la chiusura del circuito. La bandiera amaranto attraversata del tricolore passa così davanti alla folla che si accalca lungo 22 chilometri e mezzo.

Vestizione partenti

Pochi minuti prima delle 9 giunge, salutato da calorosi battimani, il ministro Costanzo Ciano. Il ministro discende poco dopo dalla sua automobile e prende posto nella tribuna che è davanti al traguardo. Lo accompagnano il prefetto l'assessore anziano del Comune ed altre autorità. Il megafono annunzia che mancano pochi minuti alla partenza e chiama le macchine al loro posto. La lunga e davvero imponente teoria occupa un buon tratto del viale Vittorio Emanuele III.

Mancano tra i partenti Balestrieri, il vincitore della quarta Montenero, il livornese Mario Bazzanti, vincitore della terza. Un accidente di macchina capitatogli in un giro di prova lo ha posto nell'impossibilità di tentare la nuova conquista della vittoria che già egli conobbe. Il pubblico ne è assai addolorato. Mancano anche Morel, il cui posto sull'Amilcar è preso da Zappieri, Colombo e Cattaneo che dovevano guidare una Ceirano, Bonamico, Farinotti e Mosti e manca infine con grande delusione, specialmente delle signore, la baronessa d'Avanzo. Tuttavia le macchine che si allineano pronte alla partenza sono ben 29, un lotto magnifico e ricco di uomini della migliore fama. L'on. Ciano, che ha impugnata la bandiera amaranto dell'Auto-Moto-Club di Livorno, è fermo sul traguardo pronto a dare il via. Ha al suo fianco i cronometristi.

Materassi al comando

Allo scoccare delle 9, la bandiera è abbassata, Marino Alberti su Murini, cui la sorte ha segnato l'onore di partire per primo, alza il braccio in segno di saluto e parte velocissimo tra gli applausi entusiastici delle migliaia di persone che affollano le adiacenze del traguardo. Di trenta in trenta secondi, e coll'intervallo di un minuto e mezzo tra categoria e categoria, partono tutti gli altri. Allorchè il conte Maggi ed Emilio Materassi lasciano il traguardo, li saluta un applauso assai significativo. Da tutti è compreso la lotta cavalleresca ma tenace che si accingono a combattere questi due assi del volante per contendersi la vittoria.

E' appena sopito l'eco degli applausi che hanno salutato l'ultimo partente, allorchè il telefono segnala i primi passaggi da Castellaccio sopra Montenero. Franco Cortese, che proprio a pochi metri dal traguardo aveva avuto un breve arresto per una insignificante panne di motore, ha ripreso coraggiosamente e procede con veloce andatura. Ciò rincuora chi per un momento aveva temuto di vedere fuori gara il valente guidatore concittadino. Maggi che è partito con appena 30 secondi di vantaggio su Materassi, è raggiunto da questi sul ponte dell'Ardenza ed è sorpassato. E' la gara che comincia e che già appassiona vivamente il pubblico. Si apprende intanto che Mazzacurati su Chiribiri, appena raggiunto Calafuria, è stato costretto a ritirarsi.

Materassi, ha guadagnato su tutti i concorrenti, balzando decisamente in testa, tanto che dopo il primo giro ha già battuto con 17' 14" 1/5, il record detenuto dal conte Carlo Masetti con 18' 8".

Maggi lo segue a 20" e la folla abbozza un applauso che si cheta subito quando si vede la macchina di Maggi fermarsi innanzi al boxe.

Maggi perseguitato dalla «guigne»

Nervosamente il conte Maggi e il suo meccanico, cambiano una candela e poi ripartono perdendo però minuti veramente preziosi. La folla è muta. Comprende che la *guigne* lo perseguita e lo perseguiterà. Dopo averlo obbligato a fermarsi al termine del secondo e del terzo giro, sempre a cagione della candele che non funzionano, la mala sorte costringe il valoroso guidatore a ritirarsi al quinto giro. Materassi, che continua la sua corsa regolarissimo immediatamente dietro Borzacchini, che con la sua piccola 1100 cc. si manifesta regolarissimo, è fermamente deciso a contendere la vittoria al valoroso guidatore fiorentino.

Franco Cortese, che non ha più avuto noie al motore, riprende con gagliardia, mentre Tremolanti perde non pochi minuti per colpa di una foratura. Dopo il terzo giro Aymini su Diatto è costretto a ritirarsi, seguito al 5.o giro da Spoggia su Salmson, da Bertinetti su Alfa Romeo, da Astarita su Bugatti. Al 5.o giro si hanno le seguenti posizioni: Materassi, in ore 1,27'26"; Presenti, in ore 1,30'7"2/5; Borzacchini, in ore 1,32'12"; Mazzocchi, in ore 1,33'20"2/5; Antonelli, in ore 1,33'23"2/5; Astarita, in ore 1,35'1"; Zanirati, in ore 1,35'11"; Valpreda, in ore 1,36'22"2/5; Pecoraro, in ore 1,36'37". Seguono altri, distanziati di alcuni minuti.

La corsa entra ora in una nuova fase, perchè le macchine e gli uomini sono stati provati da più che 100 chilometri di percorso. Il pubblico mostra tutto il suo interessamento balzando in piedi allorchè sullo sfondo del rettilineo si profila una macchina e applaudendo e incoraggiando a gran voce i suoi beniamini. Materassi ha ancora alle costole Borzacchini, ma pare che non abbia alcun timore tanto la sua andatura è regolare. Intanto la selezione non è terminata.

L'incidente di Borzacchini e la vittoria di Materassi

Dopo il 6.o giro scompaiono Tremolanti, che ha visto saltare il serbatoio della benzina, e Ceratto, che troppe ha dovuto attardarsi nel cambio di due gomme. L'8.o giro è compiuto quando già nessuno pensa che Borzacchini non si classifichi secondo assoluto. Presenti si riserba una sorpresa. Egli forza in modo veramente eccezionale e si porta immediatamente al seguito di Materassi avendo guadagnato 1 minuto primo e 30 secondi su Borzacchini. Si crede che il guidatore della piccola macchina non voglia lasciarsi sfuggire il secondo posto nella classifica generale e si attende un aspro duello sugli ultimi chilometri, ma Borzacchini nulla può contro una malaugurata foratura, ed è costretto a fermarsi al posto dell'accidente per la riparazione.

Materassi che, dall'inizio dell'ultimo giro, è acclamato dalla folla entusiasta, riappare come un bolide a giro compiuto e taglia il traguardo accolto come si conviene ad un trionfatore. Egli discende dalla macchina e viene trasportato in trionfo alla tribuna delle autorità. S. E. Ciano discendendo gli va incontro e stringendogli lungamente la mano si congratula con lui della bella vittoria. Dai pari applausi giungono in seguito Presenti, Borzacchini ed altri. Franco Cortese è fatto segno a particolari manifestazioni di affetto e di stima, e riceve dal ministro delle Comunicazioni un bellissimo mazzo di fiori. Sono le 12 quando la folla ritorna al centro della città.

Classifica generale. — 1.o Materassi Emilio (Itala), in ore 2,55'19"2/5, compiendo i 225 chilometri del percorso alla media oraria di Km. 77; 2.o Presenti Bruno (Alfa Romeo), in 3,0'55"; 3.o Borzacchini Baconin (Salmson), in 2,3'24"; 4.o Mazzocchi Franco (Bugatti), in 3,6'5"2/5; 5.o Cortese Franco (Itala), in 3,10'45"; 6.o Valpreda Federico, in 3,11'19". Seguono altri 10 corridori.

Classifica per categoria. — Categoria 1100: 1.o Borzacchini; 2.o Fasoli Luigi; 3.o Giampieri Ugo. Giro più veloce: Borzacchini, al 7.o, in 18'35", alla media di Km. 71,750. — Categoria 1500: 1.o Valpreda Federico; 2.o Calieri. Giro più veloce: Pecoraro, al 3.o, in 18'27"3/5, alla media di K. 73,111. — Categoria oltre 1500: 1.o Materassi Emilio, alla media di Km. 77 all'ora. Giro più veloce: il 6.o, in 17'31", alla media di Km. 76,564.

ATLETICA

La riunione dello Sport Club Olimpia

Genova, 16, mattino.

Lo Sport Club Olimpia ha fatto disputare una interessante riunione di atletica leggera. Ecco i risultati:

Gara metri 100: 1. Zoccola Dario, della Fratellanza Sestrese, in 11' 1/5; 2. Gori Giovanni, dello Sport Club Italia; 3. Barbieri Giovanni, di Voltri.

Gara m. 1500: 1. Feci Domenico, dell'U. S. Lavagna, in 4' 42"; 2. Laghi Mario, dello Sport Club Olimpia; 3. Ulisse Giuseppe, della Stella Polare.

Gara m. 3500: 1. Feci Domenico, in 11' 37"; 2. Bregliano Giuseppe, dell'Aurora di Chiavari, a 10 metri; 3. Faro Matteo, dell'Olimpia, a 20 metri.

La Coppa Esercenti Carignano fu assegnata all'U. S. Lavagna e la Targa Olimpia allo S. C. Aurora di Chiavari.

La squadra femminile italiana

non andrà ai «giuochi» di Gotemburgo

Milano, 16 mattino.

La seduta di allenamento in preparazione ai giuochi di Gotemburgo è stata sospesa. Quasi certamente la Federazione italiana atletica femminile dovrà rinunciare all'invio della rappresentanza già scelta per i giuochi di Gotemburgo. Le mancano i fondi sufficienti a sostenere le ingenti spese relative.

Le regate a vela per la festa del mare

Savona, 15, mattino.

Ieri, nello specchio d'acqua che va dallo Stabilimento Balneario Wanda fino alla borgata delle Fornaci, si sono svolte le grandi regate a vela a chiusura della Festa del Mare, che erano state organizzate dalla locale Sezione della Lega Navale Italiana. Vi assistettero lungo la Spianata parecchie migliaia di persone. Ecco i risultati:

Gara Lega Navale (miglia 6 circa): 1. Nereo, del signor Giannoni, del C. V. Pegli, in ore 3 21' 31"; 2. Cici, del sig. Poggi, del C. F., in ore 3 35'.

Gara Camera di Commercio (circa 6 miglia): 1. Tricolore, del signor Mariotto, del C. N. U. C. di Voltri, in ore 3 11' 15"; 2. Aquila, del sig. Chioggia, del C. V. Pegli, in ore 3 15' 35"; 3. Due Sorelle, del sig. Maggiolo, del C. V. Pegli, in ore 3 21' 50".

Gara Città di Savona: 1. Tritone, del signor Lagorio, del C. N. U. C. di Voltri, in 3 37' 18"; 2. Margine, del signor Fascio, del C. N. Sampierdarena, in 3 48' 6". Fuori gara: Liliana, del sig. Cellia, del C. N. Argus di Varazze, in 3 49' 22".

Gara Filonauti (circa 6 miglia): 1. Candida, del sig. dott. Lagomarsino, del C. N. U. C. di Voltri, in ore 2 43' 40"; 2. Annie II, del Circolo Argus di Varazze, in 2 41' 35"; 3. Tricheka, del sig. Bottaro, del C. N. Sampierdarena, in 2 55' 30".

Gara Campanassa (circa 6 miglia): 1. Alba, del sig. Lagorio, del C. N. U. C. di Voltri, in ore 3 15' 46"; 2. Ditto, dell'avv. Martinengo, del C. N. U. C. di Voltri, in 3 20' 2"; 3. Arsenina, del sig. Terrazza, del C. N. U. C. di Voltri, in 3 25' 25".

Gara Canottieri Sabazia (circa 6 miglia): 1. Tina, del sig. Granaro, del C. V. Pegli, in ore 3 4' 35"; 2. Dina, del sig. Pittaluga, del C. V. Pegli, in 3 5' 27"; 3. Tugula, del sig. Bruzzone, del C. V. di Pegli, in 3 20' 37".

Regate di gondole a Venezia

Venezia, 16, mattino.

Si è svolta la regata per gondole ad un remo. Si è classificato primo Scarpa Luigi (Saran); 2.o Costantini Giuseppe (Verabio); 3.o Scarpa Luigi (Panetta); 4.o Busetto Luigi (Grebani).

BOXE

Roberti batte Sebile a Viareggio

Viareggio, 16, mattino.

Al Politeama Viareggino ha avuto luogo ieri una riunione boxistica. Il clou della giornata era costituito dal match internazionale fra il campione Roberto Roberti, della 86.a Legione della Milizia Volontaria di Lucca, campione toscano pesi massimi, e il francese Sebile Charles. Ecco i risultati:

Match dilettanti - Pesi leggeri: Del Grande Giulio, campione lucchese, della 86.a Legione della Milizia, batte ai punti Tancredi Bruno. — *Pesi piuma*: Triberi Giovanni, campione piemontese, batte ai punti Gini Otello, campione toscano. — *Pesi leggeri*: Bertinetti Giuseppe, campione piemontese, batte ai punti Conti Gino, campione toscano. — *Pesi welter*: Fodera Ambrogio, campione piemontese, batte per abbandono al secondo round Sestini Roberto, campione toscano.

Match professionisti - Pesi gallo: Husson Jules, ex-campione d'Europa, batte ai punti Malatesta Carlo, campione toscano. — *Pesi massimi* (dieci riprese di tre minuti, guanti di sei once, bendaggio duro): Roberto Roberti, della 86.a Legione Milizia Volontaria di Lucca, campione toscano, batte Sebile Charles per k. o. in sei rounds.

La riunione di Sestri

Sestri Ponente, 16, mattino.

L'Unione Sportiva Sestrese ha fatto disputare ieri sera una interessante riunione di boxe alla quale hanno preso parte moltissimi concorrenti. Ecco i risultati: Torsista batte Bergamolo ai punti; Rovetta batte Balestrieri ai punti; Cabona batte Risalita di Napoli ai punti; Malcontti batte Bicchi ai punti. E' seguita una serie di matches dimostrativi tra i signori Ferrari e Tommasi, Profumo e Barlalone. Arbitri signori Sambo e Fischer.

Ritorno a Hölderlin

Nella primavera del 1915, in piena guerra europea, un giovine tedesco destinato a cadere l'anno seguente dinanzi a Verdun leggeva a Monaco, in una conferenza tenuta durante un breve congedo, la forse più terribile invettiva che contro il popolo germanico sia stata mai lanciata. Non si trattava d'una riunione clandestina di disfattisti, si trattava di persone in sommo altissimo patriote, che cercavano nei libri di un sacro vate della loro terra la rivelazione della nuova strada della nazione germanica. Che tra le loro intenzioni e quelle del grande Stato Maggiore e degli altri organi direttivi autorizzati non esistesse il minimo rapporto s'intende da sè; chè altrimenti si sarebbero fatti leggere al più dei versi di Ernst Lissauer. La strada cercata era di quelle che per i prelodati dirigenti non avevano alcuna importanza, perchè incapace di dare un profitto immediato nè una facile norma di vita. L'invettiva era desunta dall'*Hyperion* di Fr. Hölderlin. Di barbari il poeta bollava i tedeschi; ma, a meno di cadere in un comicissimo equivoco, nessuno degli appartenenti alle nazioni nemiche avrebbe avuto ragione di rallegrarsi come del conforto di un alleato. Altrettanto barbari si potrebbero, con quell'animo, designare tutti i popoli d'oggi; e la rampogna era frutto d'amore, non d'odio. Alla lettura dell'invettiva seguiva del resto, nella conferenza monachese, quella di un profetico appello (*Germanien*) del medesimo poeta.

Così nel fervore della guerra ancora vittoriosa per la bocca di un giovine (rinascono volentieri nei cuori dei giovani le verità dimenticate) il poeta moderno più religiosamente inspirato della Germania ritornava dopo un sonno ultra secolare a prendere, compreso invocato, la guida della parte migliore del suo popolo. Dalla guerra infatti, che ha costretto — i vinti più dei vincitori — ai fecondi esami di coscienza, è uscita la riconsacrazione di Hölderlin vate. Il giovine suo banditore si chiamava Norbert von Hellingrath. A miglior diritto d'ogni altro egli poteva invitare i suoi compatrioti a chiamarsi « il popolo di Hölderlin ». Se tutti già ammiravano nell'infelice di Tubinga un lirico sommo, se alcuni pochissimi spiriti eletti (educati dalla poesia e dall'esempio di Stefan George) ne avevan già proclamato il significato unico nella letteratura tedesca, Norbert von Hellingrath gettò colla sua fondamentale edizione le basi da tutti accettabili della nuova valutazione. Dal 1913, quando comparve il primo dei sei volumi di essa, ad oggi, la letteratura hölderliniana è andata rapidamente crescendo. Anche in Italia s'era cominciato a richiamar l'attenzione sul grande Svevo (Oberdorfer, Spaini, Bianchi, Manacorda, Bottacchiari, Tonelli). Ora G. V. Amoretti, per lunghi semestri lettore d'italiano a Bonn sul Reno e da due anni docente all'Università di Pisa, tenta una presentazione compiuta con un bel volume pubblicato dal Bocca negli « *Studi di Letterature moderne* » diretti da A. Farinelli. La strada seguita dall'interprete, dopo un capitolo introduttivo che presenta il mito del poeta (il significato cioè della sua rinascita dopo un lungo secolo di misconoscimento) è quella a base biografica. Assai opportunamente, perchè vita e poesia in Hölderlin coincidono e perchè in questo primo complessivo accostare al pubblico italiano un poeta così diverso dai soliti è importantissimo fissare chiaramente i termini della sua personalità, i limiti del suo mondo e insieme colleg[amenti] intime quelle contingenti, in senso stretto storiche, della sua opera. Poichè la breve giornata di Hölderlin termina con una lunga sera buia, a non fraintendere più la sua pazzia giova seguire passo passo il maturare di quella volontà eroica verso la sua mèta. Bisogna, certo, non obliarsi nel racconto, — racconto di un'esistenza tragica, — perchè allora il puramente biografico, l'umanamente emozionale, potrebbe far velo alla comprensione. Alla quale può riuscire dannosa la stessa pietà. E invero chi segua il cammino di Hölderlin dai giorni dell'infanzia felice nella comunione intima colla Natura (la bella campagna collinosa del Neckar) fino a quelli penosi nel collegio di Maulbronn, e a quelli entusiasti nell'università di Tubinga, e poi partecipi ai conflitti tra il suo spirito titanico e le necessità dell'esistenza che vorrebbero fare di lui un pastore protestante, e poi assista al tripudio e alla sconfitta del suo amore per Diotima, e gli tenga dietro nelle peregrinazioni, come prima a Waltershausen ed a Jena, ora a Homburg, Hauptwyl, Bordeaux, dove lo spinge, povero precettore, il bisogno, e lo veda, dopo ogni tentativo d'innalzar la sua vita secondo la misura degli altri uomini, ritornar sempre di nuovo, affranto, nella casa materna dove l'amore è mescolato di tormento — è troppo naturalmente indotto a interpretare attraverso questa odissea di dolore la sua poesia.

La falsa valutazione d'una volta si rivelava tipicamente nella considerazione frammentaria della poesia di Hölderlin, o almeno nel vederla culminare coll'*Hyperion* o coll'*Empedocle*. Nel primo caso la pazzia si spiegherebbe come la sconfitta d'un entusiasta al contatto colla dura realtà, nel secondo (analogamente al salto del filosofo greco nell'Etna) come l'espiazione di chi aveva tentato violare i segreti della natura per farsene signore. Invece il mondo lirico hölderliniano non è affatto un caos, e se non può culminare in una sconfitta, neppure ha bisogno di terminare con un'espiazione. Poche opere liriche sono così saldamente organate come quella dello svevo. Il centro però non è nella sua cosidetta *estate produttiva*, bensì in quel che volentieri vien considerato il suo precoce autunno, nelle ultime liriche, quasi alla soglia della pazzia. La innica posteriore, ch'egli inizia, dopo o contemporaneamente alle traduzioni delle odi di Pindaro e dell'Antigone e dell'Edipo Re di Sofocle dà essa sola la chiave che apre l'intimo segreto dello spirito di Hölderlin.

E' stato dimostrato (diciamolo a titolo di controprova materiale) che l'attività, non mai del tutto cessata, del poeta nel periodo della pazzia presenta un processo di disorganizzazione analogo, in senso inverso, a quello d'organizzazione che l'aveva portato alle ultime Odi.

Fin le poesie dell'adolescenza, viste dall'alta specola indicata, rivelano, pur sotto la veste klopstockiana o schilleriana e nell'incertezza della materia la volontà del futuro vate. L'appassionato amor della natura lo abilita alla vastità cosmica del sentimento e all'educazione religiosa del pensiero; il bisogno del raccoglimento idillico l'aiuta a conservare quella mirabile purezza, da cui deriverà poi le più sicure forze per sopportare la tragica solitudine del profeta inascoltato; il giovanile entusiasmo per l'ideale e per gli eroi della storia sarà la cellula germinale del suo nuovo mondo divino ed eroico. Quando scoppia la rivoluzione francese lo studente di Tubinga saluta tripudiando col compagno Hegel l'inizio dell'èra della libertà, e quasi a prepararne le tavole scrive gli *Inni agli Ideali dell'umanità*. Appena apparentemente trova negli avvenimenti del tempo la realizzazioni dei suoi osacuri sogni. E' notevole infatti ch'egli aveva aperto, un anno innanzi, la serie degli Inni con un'Ode alla perfezione, e che la chiude con un'ode al Genio dell'audacia. Per quanto si sforzi l'intimo suo contenuto non ha potuto risolversi nella realtà politica del tempo. Il grande rivolgimento di essa gli ha dato soltanto l'impeto della liberazione e della costruzione. Il vangelo che ora è in grado di bandire riecheggia naturalmente quello che si leva fragoroso di Francia, ma già egli lo riconduce alla serenità del mare greco. E il risultato maggiore del gran tentativo è d'avergli fatto prendere il primo cosciente contatto colla personalissima realtà, che gli dormiva nell'anima. Scopre esser la sua l'anima d'un greco rinato. Nella Grecia — una Grecia diversissima da quella di Winckelmann e di Goethe e di Lord Byron e da quella dei filologi e degli storici — ha trovato la sua patria prima ancora che l'avversità del mondo lo spingesse via dal suo tempo: non dunque fuga, ma prima rivelazione del proprio essere. Vennero dopo le esperienze sofferte, la sconfitta materiale, la riscossa spirituale narrate dal romanzo (l'*Hyperion*) e dal dramma (l'*Empedocle*). Le esperienze e gli scritti riempirono di concretezza gli schemi della gioventù, fermarono il secondo termine di quella triade, la quale secondo il suo pensiero (non dissimile per la forma dall'hegeliano) conduce dalla primitiva comunione ingenua dello spirito colla natura, attraverso il tormento del distacco — della riflessione cioè — all'illuminata fusione totale. E solo allora Hölderlin riuscì ad alzare quel canto maturo per cui invocava dalle Parche grazia, allora riuscì ad incarnare l'ideale del poeta colla dignità da tempo confusamente intuita.

Fu deciso al riguardo l'incontro con Pindaro. Diotima, che aveva aperto in lui tutto lo slancio dell'umanità, lasciandolo l'aveva incuorato ad affrontar la strada, verso cui lo chiamava l'*amor fati*. Ed ecco, quand'egli è ormai deciso e solo, Pindaro offrirgli l'assistenza colla quale gli spiriti magni si aiutano l'un l'altro nei secoli. Nella sua innica Pindaro aveva celebrato il passato mitico per formare gli eroi nuovi, scrutato le forze religiose del mondo per crear la base più profonda dell'eroismo, risolto con tempestoso entusiasmo metafisica ed etica, necessità e storia in poesia. Hölderlin si sente ora maturo da rinnovare il prodigio. Non per un gusto d'artista, ma perchè deve. Mentre gli uomini da ogni parte lo respingono, egli è spinto a dovere, coll'amore del profeta, riattirarli a sè.

Non c'è un'altra figura nella storia tedesca comparabile in purezza a quella di Hölderlin. Nei carmi della precedente gioventù quella purezza era diventata tutta dolcezza, una dolcezza per raffigurare la quale si pecca al suono d'una campana d'oro. Quando gli si rivela la necessità della missione impostagli dal tempo, è con una tromba d'oro ch'egli richiama gli uomini al divino. Ma davvero sembra che l'anima di Pindaro sia rinata in lui. Impossibile dare in una nota di rapida informazione un'idea anche pallidissima della vastità e della forza di quel canto. Quando pure si fosse discorso delle sue credenze metafisiche (dell'etero padre del mondo, della divinità degli elementi naturali, dei rapporti tra natura e arte — spirito —, delle relazioni tra il regno dei morti e il regno dei vivi, degli dei e degli eroi, dell'amore principio della vita perchè impulso all'organizzazione ecc.), quando pure si avesse reso conto della sua mitologia (Dioniso, Orfeo, Apollo, Eracle e Cristo), si sarebbero forse addotti più elementi di confusione che di comprensione. Non tanto la lettera del Vangelo hölderliniano importa quanto il suo spirito. Egli trovò dagli uomini del suo tempo misconosciuto, bandito il divino, da tutti, perchè prigionieri tutti degli istinti o delle forme, e sentì che la missione del poeta non è d'indulgere ad obliose immaginazioni od a raffinate eleganze, sibbene di destare nei dimentichi il bisogno e il senso religioso. Il poeta — come sacerdote, mediatore tra Dio e gli uomini. E mediatore non già, come i sacerdoti delle religioni positive, con dimostrazioni, e dogmi, ed esortazioni e preghiere, ma, come solamente i poeti sanno fare, destando nelle anime il fremito dell'universale armonia e dell'eterna bellezza. Non facile, terribile compito! perchè accende nello spirito dell'annunciatore un fuoco, in cui la sua vita deve struggersi. Chi può salvarsi, dimostra di non esser pari alla missione. Non occorre che tutti gli uomini periscano così, ma che il risvegliatore scompaia presto è necessario. Già nell'*Empedocle* il poeta aveva fatto dire dal filosofo deciso di morire agli agrigentini: « ... A voi è lecito vivere finchè avete fiato, a me no. Presto deve andarsene colui per bocca del quale lo spirito ha parlato. Si rivela talvolta la divina natura divinamente per mezzo degli uomini... ma quando il mortale, il cui cuore essa ha riempito della sua grazia, ha parlato oh! lasciate allora che il suo umano si spezzi, perchè... il divino non serva ad opera umana ». Che dunque Hölderlin, eroicamente incapace di piegare, una volta scelta la sua strada sia andato crescendo il fervore del suo canto fino a sboccar nella pazzia fu dunque potuto interpretare, aver egli con essa compiuto l'estrema offerta di sè.

Il sacrificio parve vano, perchè tra il 1806 e il 1843, — quanto durò la buia sera mortale del grande svevo, — e anche dopo per lunghi decenni, nessuno mostrò d'averlo inteso. Ma ecco nell'ora di un'immensa catastrofe il veggente ritornare tra il suo popolo. L'altezza del suo canto è tale che tutti, non solo i suoi compatrioti, possono in questa crisi dell'anima ascoltarlo con profitto.

LEONELLO VINCENTI.

G. V. AMORETTI. - *Hölderlin*. - Torino, Fratelli Bocca, 1926. (Letterature moderne. Studi diretti da Arturo Farinelli, Vol. XII).

I missionari della Consolata in Somalia
L'esperimento tra i musulmani

Roma, 16, mattino.

(*G. C.*). — In Vaticano si segue con speciale interesse l'opera che stanno svolgendo nella Somalia italiana i missionari della Consolata, perchè essa costituisce il primo completo esperimento del programma tracciato personalmente dal Pontefice per la conversione dei musulmani. Bisogna ricordare che l'azione dei missionari cattolici sui musulmani non raggiunse per l'addietro successi notevoli, tanto che più di una volta la Congregazione di Propaganda Fide ebbe a studiare il problema inviando anche sul luogo degli esperti perchè ne riferissero. Pio XI esaminò lungamente la questione e ne trasse il convincimento che l'insuccesso dei missionari fra i musulmani era dovuto all'atteggiamento che i missionari stessi assumevano appena giunti nelle località dove la loro opera doveva esplicarsi.

Il Pontefice tracciò pertanto personalmente un primo ed ampio programma, che può così delinearsi: Studiare anzitutto a fondo l'islamismo, la lingua, i costumi, il modo di pensare dei popoli musulmani e quindi, per via della beneficenza, rivolgersi ad essi direttamente, procurando di acquistarne prima la stima, poi l'amore, ed infine l'anima. Per attuare questo programma Pio XI creò a Roma una speciale Scuola di islamismo e contemporaneamente, giudicando i missionari della Consolata come i più adatti a compiere il primo tentativo, acconsentì a che venisse loro affidata la missione in Somalia. L'esperimento è ora nella fase iniziale del suo svolgimento. In Vaticano si guarda ad esso con molte speranze. Pio XI a chi lo ebbe recentemente ad intrattenere sulla questione ha dichiarato con serena fiducia e con molta fermezza:

— Abbiamo inviato i missionari della Consolata fra i musulmani, coll'incarico preciso di tentare la conversione dei musulmani, perchè anche i musulmani sono convertibili e quindi possono venire convertiti.

I rapporti che giungono dalla Somalia riferiscono che i missionari curano ora di avvicinare il popolo — che è musulmano nella sua quasi totalità, tanto che al loro arrivo in colonia non si contava colà cristiano indigeno —, e di studiarlo nei suoi usi, costumi e mentalità al fine di far cadere il cumulo di diffidenza che li separa dal popolo stesso. In un secondo tempo, cercheranno di parlare alla mente di essi e poi più tardi anche alla loro volontà.

E' impossibile dire oggi quanto tempo sarà necessario per l'attuazione di questo difficile programma; ma in Vaticano si dichiara di non aver fretta e che i missionari della Consolata nulla lasceranno di intentato e non indietreggeranno davanti ad alcun sacrificio pur di far sì che l'esperimento voluto dal Papa abbia un esito felice. Si aggiunge che terreno più propizio per essi non si poteva trovare, dato che in Somalia l'islamismo autentico tradizionale ha nel popolo saldissime radici; è vissuto in tutta la sua integrità, forma la base di tutte le istituzioni religiose, politiche e sociali e si immedesima così colla razza, che non si concepisce un somalo che non sia musulmano.

Sulla morte del fratello di Giosuè Carducci

Roma, 16, mattino.

A proposito delle congetture sulla morte di Dante Carducci, fratello del poeta, dovuta, secondo alcuni, non a suicidio ma ad un errore del padre dottor Michele, il quale avrebbe scagliato una scatola di compassi contro il figliuolo, che, colpito da un compasso alla tempia sarebbe morto poco dopo, il collega Cavacocchi pubblica sul *Popolo di Roma* alcuni brani di una lettera della signora Elvira Baldi Bevilacqua, figlia di donna Bice e nipote del poeta. La lettera, sollecitata dallo stesso Cavacocchi, smentisce le ipotesi che la morte sia dipesa dall'errore del padre. In essa è detto:

« Allorchè la gente è in frègola di sfruttare una situazione (che aiutare al peggiori a meglio al diavolo, attaccato alla coda di un uomo noto oppure sfogare un rancore, oppure raggiungere un suo fine) la cosa migliore da farsi è quella di non dare soddisfazione e lasciar correre. Nonostante, io stesso durante [illegible] per mesi lunghi ed accurate ricerche nell'archivio storico di Firenze per una memoria che Dante Manetti doveva [illegible] [illegible] e non ho rinvenuto la più lieve traccia di [illegible] voci, che si sarebbero formate in sordina, intorno alla morte di Dante. Strano ciò sotto un Governo meticoloso e curante dei più piccoli particolari e una polizia che raccoglieva con amore di collezionista ogni pettegolezzo anche di natura privata. Il fatto [illegible] [illegible] Cristiani, dissotterrato dal signor Alberto Lumbroso dice che giustizia umana non potrebbe venir a capo di nulla nelle indagini fatte. Ebbene, non sono riuscito a trovare neppure un grano di dette indagini. Strano anche questo perchè le indagini sarebbero state condotte da una magistratura più barbina è vero, ma anche più scrupolosa e precisa che abbia retto mai la bilancia della giustizia. Negli atti pure segreti della polizia nulla e nulla altrove. Dovunque il suicidio è registrato come tale e basta. Che tutto ciò sia stato distrutto per amore del dottor Michele, che il Governo amava come il fumo negli occhi? Anche ciò può darsi, ed è assai più [illegible] [illegible] che il nome della madre di Giosuè Carducci diventa il nome della moglie, che ancora non era di lui. In famiglia non ho sentito parlare che di suicidio, anzi di mania suicida perchè sono stati quattro di discendenza Celli [illegible] suicidi. E' esatto che il padre rimproverava questo suo figlio anziano, bellissimo e un po' scapestrato, che di rimproveri era intollerante, ma lo prediligeva a tutti. Il suicidio fu forse una malattia creduta inguaribile, chissà? Certo il suicidio del giovane bello come Apollo, di molto ingegno e benvoluto dai suoi, compreso il burbero fratello Giosuè, dovè colpire tutti, ma gioverebbe, mi sembra, lasciarlo in pace ».

Febbrile attesa per il Palio
Siena invasa da forestieri - Le prove

Siena, 16, mattino.

Migliaia e migliaia di forestieri hanno invaso Siena, già da ieri in attesa del Palio che si dovrà disputare oggi. Il transito in città era difficilissimo ed alle prove assisteva un pubblico veramente innumerevole, che si appassiona alla comprensibile ansia dei contradaioli, i quali hanno già cominciato il misterioso lavorio dei patti e delle alleanze per procurarsi l'agognata vittoria.

La corsa del Palio di questo agosto è di una importanza davvero eccezionale per le contrade che partecipano alla lotta. Tutta Siena, compresi gli abitanti dei sette rioni che dovrebbero agire da spettatori, è invasa da febbre. La quarta prova corsa ieri è stata vinta dalla contrada dell'Oca, dopo una bellissima lotta con la Civetta, che rimase seconda. La prova generale svoltasi ieri sera alle 19, con il concorso di un pubblico eccezionale, ha segnato la vittoria della contrada dell'Aquila che, dopo tre giri di pista, è giunta al traguardo seguita dall'Istrice.

Un Tiziano al Museo di Copenaghen
Due milioni e mezzo di lire

Copenaghen, 16, mattino.

Il Museo nazionale danese ha acquistato da un antiquario tedesco un ritratto dovuto al pennello di Tiziano, pagandolo 400.000 marchi, cioè due milioni e mezzo di lire nostre. Il curioso è che, pur datando il lavoro dal periodo migliore di Tiziano, di esso non fu mai fatta menzione. Ciononostante trattasi di un Tiziano autentico.

Un pozzo romano a Voghera

Voghera, 16, mattino.

Durante l'esecuzione dei lavori di scavo del costruendo acquedotto cittadino è venuto alla luce nella via Emilia un antichissimo pozzo romano tutto quanto rivestito in muratura ed in perfetto stato di conservazione.

LE NOTIZIE CURIOSE

La ricchezza a 29 anni dalla conquista

New York, 16. — In una clinica di San Francisco di California giace degente un paziente di 29 anni, un certo George Campbell Carson, ancora ieri, minatore e vagabondo; oggi, d'un colpo, milionario in dollari. Nel 1897, non contando che 19 anni, Carson aveva inventato un nuovo procedimento per la fusione del rame, che lasciò brevettare, e che poco tempo dopo aveva trovato una larga applicazione nell'America intera. Ma coloro che lo sfruttavano, non rispettavano i diritti dell'inventore, il che aveva costretto questo ultimo a fare una fila di processi, tutti senza successo. Tre anni fa, però, egli trovò un capitalista di San Francisco che si dichiarò pronto a sostenere le spese di ulteriori processi, come noto, assai costosi in America. Finalmente al povero Carson fu fatta giustizia. L'altro giorno la suprema istanza giudiziaria nord-americana gli aveva dato ragione e condannò i suoi sfruttatori al pagamento di un abbuono a favore dell'inventore. L'abbuono, che costituisce una piccola particella del margine avuto mediante il procedimento, raggiunge una somma tonda di 20 milioni di dollari. Carson, felice per il suo trionfo finale, ha dichiarato di voler impiegare la fortuna capitalizzata, principalmente per nuove ricerche scientifiche di cui accarezzava l'idea da tanto tempo. Naturalmente all'ospedale lo raggiungono infinite proposte di matrimonio ed innumerevoli lettere dei diversi Comitati di beneficenza.

La beneficenza del ladro

Pallanza, 16. — Timoteo Osipo, di ignoti, di Novara, abbandonato da una madre snaturata sui gradini di una chiesa ed allevato dall'Ospizio e poi da alcuni abitanti di Isola Bella, ha riportato ben 40 condanne; ma ha una storia interessante. Un giorno, di ritorno dalla zona di guerra, si ritirava nell'Ossola, dove aver compiuto un ingente borseggio sul treno. Qualificatosi per il conte Osipo Timoteo, donava la somma di L. 14 mila per la fondazione di un asilo infantile, ed il suo nome figura fra quelli dei benefattori. Consumato il peculio, si metteva di nuovo a rubare, e gran parte del denaro ricavato lo devolveva ad opere di beneficenza pel mondo piccino e per gli orfanotrofi. Un giorno, compiuto un grosso furto di pollame, inviava la refurtiva a diversi istituti di beneficenza, a nome di persone facoltose, ed aiutò poi segretamente povere famiglie cariche di bambini. Avendo contratto un debito per la pensione in un albergo di Novara, scriveva all'albergatore: « Il primo colpo che mi va bene è per lei, vale a dire le manderò il saldo del mio debito ». Si calcola che costui abbia commesso oltre 200 furti, alcuni dei quali incensurabili. I poveri e i reduci dal carcere furono sempre i suoi protetti. Attualmente continua a scadere, da lunghi diversi, denari ai conoscenti bisognosi.

Posse in sabbaglio per un presunto riuscolato

Pinerolo, 15. — A Buriasco veniva accompagnata al cimitero, con grandioso concorso di paesani, la salma di una donna. Dopo l'ultima benedizione la bara veniva calata nella fossa e, fra il pianto dei parenti, il becchino incominciò a coprirla di terra. Buttate poche palate, egli dovette sospendere il lugubre lavoro e si allontanò. Frattanto il cimitero si sfollò lentamente. Dopo qualche tempo il becchino ritornò presso la fossa e si accinse a riprendere il suo lavoro. Ad un tratto gli parve udire uno scricchiolio di assi ed i suoi occhi videro la poca terra che ricopriva la cassa leggermente scuotersi. Il becchino buttò la pala ed in preda allo spavento si diede a pazza fuga verso il paese, che percorse quasi per intero, gridando ad alta voce al miracolo e annunciando che la morta era risuscitata. In un baleno tutti gli abitanti abbandonarono le loro case ed una vera folla, cui si unirono il sanitario del luogo ed il maresciallo dei carabinieri, prese la via del cimitero. La tomba in breve fu circondata da numerosissime persone... in attesa. La bara venne sollevata, ma la povera morta continuava a dormire l'eterno sonno.

Lo champagne al Milite ignoto

Parigi, 16. — Una persona correttamente vestita, con una gamba artificiale, avvicinatasi ieri alla tomba del Milite Ignoto, lanciò con forza sulla lapide una bottiglia di *champagne*, che si infranse. I testimoni di questa scena chiamarono un agente, che condusse lo strano individuo al Commissariato, dove si qualificò per tale Donald Crocker, di 33 anni, americano. Egli aveva combattuto sul fronte francese ed era mutilato di guerra. Era giunto il giorno prima dall'America, ed ha detto che aveva voluto col suo gesto rendere omaggio al Milite Ignoto, facendogli dono di una bottiglia di *champagne*. Ha dichiarato che aveva fatto la grande guerra e che vi aveva lasciato una gamba. « Ho trincato spesso coi miei amici e soldati francesi e ho semplicemente oggi vuotato una bottiglia di *champagne* con un camerata ». Il troppo espansivo americano è stato trattenuto al posto di polizia fino a che la sbornia fu smaltita.

Non eran le oche del Campidoglio

Berlino, 16. — Un furto originale e unico nella criminalistica moderna è avvenuto ieri in Teupitz. Ivi esiste una fattoria immensa che si occupa di allevamento delle anitre, di cui poi rifornisce il mercato berlinese. Orbene, stamattina, il guardiano, venuto ad ispezionare le sue... pupille, ha constatato con stupore doloroso, che tutte le anitre bianche, in numero rispettabile di 1200, avevano... preso il largo. Nella notte, ladri ignoti, con uno stratagemma che forma e formerà il rompicapo di questa polizia, riuscirono a rubare ben 1200 di questi volatili, messi rumorosi, senza che qualcuno avesse avvertito anche il minimo rumore, neppure i numerosi cani preposti alla vigilanza della fattoria.

CHIAROSCURI PARIGINI

L'arte di divenire apache

Apache non si nasce; si diventa. Perchè l'*apache* nasce di solito in un paese di provincia e non può diventare *apache* che a Parigi. Soltanto nella metropoli dal nome prestigioso costui riceve la sua marca di fabbrica. E le fucine di questa creazione criminale senza dubbio pittoresca sono le *bouges*, le taverne in cui la tradizione degli *apaches* è accuratamente coltivata. Georges Bernard, uno studioso di questa, chiamiamola pure forma d'arte, ritiene in un suo recente studio (*A travers les bouges de Paris*. Ed. Les Oeuvres Libres — Fayard, Parigi) che l'uovo dell'*apache* si schiude anzitutto nell'asilo notturno.

L'allievo

Da principio il futuro *apache* non è che un giovane vagabondo di non irreprensibili costumi venuto da un paese qualunque a Parigi. Naturalmente è senza mezzi e senza letto. Per le prime tre sere egli andrà a dormire nell'asilo notturno. Alla quarta — come prescrive il Regolamento — egli sarà respinto e si troverà *à la belle étoile*. La mancanza di letto più che la mancanza di pane, è strettamente connessa alla formazione della criminalità. Dormire sopra o sotto una panchina col timore d'essere sorpresi dalla polizia vuol dire metter l'animo e i sensi in sospetto. Il vagabondo sta presta l'orecchio a tutte le voci equivoche che gli bisbigliano la notte metropolitana, si crea già lo stato d'animo della fiera contro la quale le armi stanno per essere spianate. Ma torniamo all'allievo-*apache*. Respinto dall'asilo notturno egli ne cerca un altro; ma poichè deve esibire le sue carte d'identità che recano già la bollatura di proscrizione dell'altro asilo, egli finirà per farsi prestare da un qualunque altro vagabondo (il *copain*) le sue carte e le esibirà invece delle proprie. Egli entra quindi nel regno del crimine con un falso. Ma spesso anche le nuove carte non traggono in inganno i funzionari del secondo asilo. Quindi il vagabondo è costretto a cercarne un terzo, un quarto ecc. Così egli va formandosi quella conoscenza topografica di Parigi, che diventerà per così dire l'atlante dell'*apache* futuro.

In questa ricerca, fatta senza fretta, con le mani in tasca e il passo a zig-zag il vagabondo darà nell'occhio ad altri *copains* e stringerà nuove relazioni che lo trascineranno suo malgrado e finiranno per sospingerlo, insieme ai nuovi camerati, nell'inevitabile taverna. Più i *copains* hanno disceso la scala della criminalità, più è vivo in loro il senso dell'omertà e quindi maggiore appoggio troverà in essi l'allievo-*apache*. E non avendo denari, egli ricorre a dei prestiti che gli vengono fatti quasi generosamente. Senonchè questi prestiti se non basteranno a nutrirlo, basteranno invece ad ubbriacarlo. Egli beve, s'ubbriaca e la sua mente s'attacca a progetti anormali. Da questo stato d'animo alla rissa, il passo è breve. Ed ecco l'allievo-*apache*, bene o male, armato. Breve: il furto e la rapina saranno gl'immediati corollari di queste condizioni di cose. L'allievo-*apache* è già in funzione!

Campionario d'umanità

L'ambiente della taverna è, per l'allievo-*apache* estremamente eccitante. I suoi occhi ancora provinciali si sgranano davanti a un campionario umano dei più curiosi, in cui sesso e colore, sono stranamente mescolati. Ci sono *apaches* di tutte le gradazioni; ma quelli che hanno lo stato di servizio più complicato ed attireranno per il loro aspetto fiero e bieco al tempo stesso l'ammirazione e la paura dell'allievo, sono i « Sidis », cioè gli *apaches* di origine algerina. Mentre gli *apaches* bianchi usano di solito nei combattimenti tra di loro l'arma bianca (dal coltello a serramanico alla forchetta occasionale) i Sidis hanno il privilegio dell'arma da fuoco e non ne risparmiano l'uso. Inoltre, a dare all'immaginazione dell'allievo una colorazione cosmopolita, non mancherà mai, in una taverna che si rispetti, il negro. Di solito è ameno, socievole, compiacente, chiacchierone. Ride spesso mostrando la interminabile dentatura-*réclame* tra la quale si rimescola la lingua violacea. Lo chiamano generalmente *Bianchette*. Gli danno da fare delle commissioni e lo fanno bere. Allora si ubbriaca regolarmente e racconta lunghe storie incoerenti e incomprensibili. Accanto al negro figurano poi resti lacrimevoli d'umanità: dei nobili decaduti, degli ex-dandy abbrutiti degli esiliati in miseria. Tale lo stondo caleidoscopico della taverna.

Sigolettes...

E le donne? Le donne sono l'elemento indispensabile di queste tane. Perchè l'*apache* sensuale e sfruttatore, è una mostruosa mescolanza di galanteria e di cupidigia, di ferocia e di passionalità. Egli volta a volta ama, percuote, sfrutta e difende le sue donne e le donne lo riamano rabbrividendo; gli cedono deliziandosi. L'*apache* conosce bene l'arte di sottomettere! Una sera in una di queste taverne entrò una coppia femminile: madre e figlia. La madre non era ancora vecchia e aveva un volto ancor piacente; la figlia, che non aveva ancora diciassette anni, era fresca, vivace, graziosa. Era una coppia d'eccezione e cadde sotto gli occhi accesi del dominatori del luogo. La madre cedè subito ad un amante, ma non cessò di sorvegliare la figlia. Tuttavia questa riuscì parecchie volte ad eclissarsi. Pochi giorni dopo ella era caduta e ricaduta nelle braccia d'un *apache*, divenutone amico e confidente al tempo stesso. La madre, davanti alla fatalità, abbandonò la taverna per trovarne un'altra; la figlia continuò a frequentare il primo ritrovo, in cui aveva scoperto per la prima volta il Paradiso e l'inferno. In breve le sue maniere divennero *mièvres*, la sua *toilette* fu più ricercata, le sue calze furono di seta. Era ormai lanciata come una trottola sulle liscie pietre dei marciapiedi!

L'adorabile carnefice

Ma di solito le donne di queste taverne sono ben diverse dalle *gigolettes* teatrali che hanno una spumosa zazzera bionda, un grazioso grembiulino e gambe impeccabili. Sono resti umani ignobili e male odoranti e costituiscono nello sfondo nero della taverna gruppi sordidi e raccapriccianti. Quando una di queste sciagurate non porta denaro al suo *homme* è punita corporalmente. La esecrabile scena è preceduta da una frase insolente dell'*apache*: — *Monte dans la chambre!*

Ed ella sale rassegnata, mentre l'uomo la segue taciturno. Poco dopo il dramma è compiuto. La donna ridiscende col viso livido e trasfigurato di percosse; ma la tal... lona calma, come se nulla fosse avvenuto. Ella non si ribella; volge soltanto uno sguardo di bestia rassegnata al suo *bourreau chéri*. O tutt'al più mormora:

— *Et si je vois à l'asile, qui te donnera à becqueter?* (E se io vado via chi ti darà da mangiare?).

E' tutto! Così la catena abbominevole di queste esistenze si allunga e i gli anelli sono ribaditi da un Fato degradante.

E la polizia? Già; c'è una polizia...

K. MOR.

La commemorazione di un'eroica morte di guerra

Pola, 16, mattino.

La popolazione di Dignano d'Istria ha celebrato ieri il 10.o anniversario dell'eroica morte nella guerra di redenzione del suo martire Ferro, con una festa agricola e con l'inaugurazione del vessillo della Corporazione fascista dei contadini.

Alla cerimonia, che è riuscita oltremodo solenne, hanno presenziato il senatore Chersich, gli on. Bilucaglia, Mrach, il prefetto comm. Cassini e le altre autorità militari e civili. Hanno parlato molto applauditi vari oratori, inneggiando all'eroismo degli italiani nella grande guerra ed alla valorizzazione della vittoria che realizza in ogni campo il Governo nazionale. Si è poi formato un corteo di oltre mille contadini che, preceduti dalle autorità, dalle musiche e dai vessilli delle associazioni locali, ha sfilato per le vie cittadine fra grandi acclamazioni ed evviva all'Italia, al Duce ed al fascismo. E' seguita una grandiosa festa campestre. (*Stefani*)

Il programma dell'Esposizione di Novara

Novara, 16, mattino.

La parte principale della nostra grandiosa Esposizione è quella della Mostra zootecnica, comprendente tutte le categorie di animali. Il 12 settembre avrà luogo la Mostra degli animali da cortile: suini, ovini, pollame, colombi, conigli, di razza italiana ed estera. Il 26 settembre vi sarà quella degli equini, da tiro leggero e da sella, da tiro e di muletti. Il 3 ottobre si aprirà la Mostra dei bovini di razza alpina bruna, piemontese, d'Oropa, da lavoro, da produzione ed allevamento.

Il Comitato sta preparando il programma per le altre Mostre. Intanto il direttore generale cav. uff. Guido Acerbi e lo scultore prof. Cantoni attendono all'allestimento degli ultimi edifici artistici del grandioso recinto.

Il re del sorbetto

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 16, mattino.

E' morto ieri l'altro nel quartiere italiano di Camberwell il signor Francesco Milano, uno dei più vecchi e più noti manifatturieri di gelati del Regno Unito. Egli aveva fondato nel 1910 l'associazione dei gelatieri ed era considerato come il re del sorbetto.

Giornali e riviste

Quando Volta si recò a Parigi a spiegare la scoperta della sua pila, Napoleone fu fra quelli che più se ne interessarono. Volta stesso, in una lettera alla moglie, lo racconta: « Sono stato a Lui presentato insieme al mio compagno Brugnatelli dal nostro ministro Marescalchi, nell'udienza pubblica del 6 [illegible], in cui eravi tutti gli ambasciatori. Bonaparte mi disse molte cose graziose al primo vedermi, poi tornò, dopo aver parlato con altri, a indirizzarmi il discorso intorno alle mie speranze, entrando anche in materia: mi domandò se ne aveva fatto parte, e comunicate le mie idee ai membri dell'Istituto, e ad altri Savants; e rispondendogli io di sì, e che il giorno appresso io doveva leggere una memoria all'Istituto medesimo, mi disse che potendo, vi sarebbe intervenuto. V'intervenne di fatto nell'abito, o sia divisa dell'Istituto e sopraggiunse al momento appunto che il Presidente m'invitava a leggere la mia Memoria. Si mise a sedere in linea cogli altri tra il Presidente Lèvy, e M. La Place, ch'è anche Senatore; ed io fui chiamato ad un posto in faccia a Lui a fare la mia lettura, la quale fu interrotta a varie riprese chiamandomi La Place perchè mostrassi a Bonaparte i miei piccoli stromenti, e alcune sperienze con essi. Così interpellato più volte dallo stesso La Place, e da Bonaparte medesimo, che andava facendomi domande e questioni, terminai la lettura colla sola prima parte della mia Memoria, riserbando l'altra, che sarebbe riuscita troppo lunga, per un'altra volta. La Place avrebbe desiderato, ed io pure, che avessimo avuto in pronto uno degli apparecchi in grande per gli effetti elettrici più spiegati, per la scossa, ecc. ecc. Si occhi anche in qualche luogo per averli, ma non fu possibile nel poco tempo che durò ancora la sessione. Finito ch'ebbi di leggere, prese Bonaparte la parola, ed esaltando le mie scoperte e colmandomi di elogi propose all'Istituto di decretarmi una medaglia d'oro, e d'invitarmi a voler ancora continuare con alcuni di loro più addetti alla fisica e alla chimica le sperienze, con farle in grande e variarle a qualunque spesa ». Così *Vitilena*.

***

E' stata istituita a New York una « tassa sugli innamorati »; ma non è una tassa governativa o municipale. Essa viene imposta da un gruppo di banditi che hanno scoperto così un nuovo campo di attività, un campo che promette sicuri guadagni e nel quale le loro rivoltelle difficilmente debbono entrare in azione. Aggredire e spogliare gli innamorati che nelle automobili ferme e al buio filano il perfetto idillio, impresa facile e sicura. Gli uomini e le donne sorprese in momenti d'estasi, non possono certo ai affrontare la doppia minaccia dell'arma e dello scandalo, e consegnano tutto ciò che hanno nelle tasche e nelle borsette. Il giuoco è abbastanza vecchio: ma si era sempre compiuto alla spicciolata; non fa però, cinque banditi americani lo eseguirono addirittura all'ingrosso. Una fila di cinquanta vetture — informa il *Risorgimento* — costeggiava Utica Avenue, tra le Avenues I e J, in un posto conosciuto appunto col nome di « Viale degli amanti » — ogni vettura era occupata: eppure l'alto silenzio della notte non era rotto che da qualche lieve sospiro e da uno scoppiettio vago, che poteva però esser di baci. Improvvisamente è come per incanto la scena si animò. In cima alla fila si era fermata un'altra vettura, dalla quale balzarono cinque uomini armati di rivoltella. Uno dei banditi si mise di guardia alla Avenue I, l'altro alla Avenue J, impedendo così alle automobili di sfuggire all'aggressione all'ingrosso. Precauzione del resto inutile. Coloro che occupavano le vetture immerse in una profonda oscurità erano così intenti a contemplare le stelle che non si sarebbero accorti dell'arrivo non di cinque, ma di cinquecento banditi. Tre dei galantuomini col cappello in una mano e la rivoltella in un'altra, presero a fare rapidamente il loro giro di *collettazione*. « Cessate un momento di baciarvi — dicevano affacciandosi allo sportello — e consegnateci ciò che avete di buono ». In meno di venti minuti l'« operazione » era finita.

***

L'ora dei pasti, importantissima per l'economia della salute, è diversa da paese a paese. Gli inglesi e gli olandesi usano fare tre pasti: il primo fra le otto e le nove, prima di andarsene per i propri affari: pasto abbondante, composto di ova, prosciutto, carni fredde, burro, conserve dolci, miele, formaggio, thè, caffè. Il secondo verso il tocco: uno o due sandwichs, un bicchiere di birra, una tazza di thè. Questo spuntino non obbliga a ritornarsene a casa e quasi tutti gli inglesi usano farlo al caffè o in un bar. Il terzo, dalle sette alle otto, è ancora un pasto abbondantissimo: minestra, carne arrostita e alla graticola, poco cotta, legumi e dessert, birra. In Germania il primo pasto si fa alle otto con caffè e latte o thè, burro, marmellate. Il secondo al tocco: minestra, carne stracotta, legumi (pastier), formaggio, marmellate e birra. Il terzo alle cinque: latte, pane, burro, frutta. Il quarto fra le sette e le nove: un piatto solo — *abend sist* — con carne o prosciutto inaffiato di birra, copiosamente. In Francia e in Italia il primo pasto si fa verso le otto con caffè e latte, con o senza pane; il mezzogiorno, abbondante: antipasto, un piatto di carne, legumi frutta e formaggio; il terzo tra le sette e le otto: minestra, carne, verdura, frutta. « Quale di questi sistemi è il più igienico? » — si chiede Costanzo Einaudi nella *Medicina Preventiva* — Quello inglese perchè adotta il pasto più leggero nel periodo più attivo della giornata, facilitando così la funzione digestiva; i due pasti abbondanti sono separati da un intervallo di dieci ore almeno, dalla mattina alla sera; lo stomaco ha avuto tutto il tempo di compiere la sua funzione. L'uso tedesco di fare il pasto più abbondante tra l'una e le due, rompe troppo la giornata e non favorisce il lavoro pomeridiano. Conviene ai cardiaci, ai dispeptici, a quanti soffrono di sonni turbati perchè possono così tumulare pochissimo di sera ».

***

In occasione della sua visita a Genova, l'on. Mussolini fu nominato socio elettivo d'a *Compagna*, la fiorente Associazione di cittadini genovesi che si è fatta custode e depositaria — come a Torino la *Famija Turineisa* — delle migliori tradizioni e dello spirito regionale. Il console più anziano, signor Gamba, a nome della Consulta d'a *Compagna*, offrì il distintivo al Capo del Governo, che rispose: « Sono orgoglioso di appartenere alla Compagna ». E in questa circostanza un socio della magnifica Associazione, l'ing. Emilio Olivari, scrisse una poesia in vernacolo per esaltare le glorie cittadine. Il dialetto genovese, rude e sbrigativo, non è forse il più adatto per comporre armonie poetiche; ma il Rimatore d'a *Compagna* ha trovato tuttavia il modo di dire con semplicità e convinzione — alla genovese — le cose che sono titolo d'orgoglio e di gloria per la sua città: il patriottismo, la « Gran Zena », le sue grandi figure storiche e il campanone. Scrive, fra l'altro, l'Olivari: « Da ao fede patriottica — Zena a se sentia fea: — Primma a bandiâ d'Italia, — E poi a sò bandiea!... — e a regne comme titolo — De grande nobiltae. — D'avei daeto o sò sangue — Pe-a patria libertae! ». La poesia è riportata dal *Bollettino del Comune di Genova*, che in elegantissima veste tipografica pubblica e illustra il resoconto ufficiale delle cerimonie svoltesi per la visita del Capo del Governo. Fra le illustrazioni è anche la fotografia di un arazzo donato al Comune da un Comitato di cittadini, che ha fatto ricamare artisticamente le parole di ringraziamento telegrafate dall'on. Mussolini al prefetto: « Dica ai genovesi che io non ho mai visto e forse non vedrò mai più uno spettacolo comparabile a quello che mi ha offerto la Dominante nell'anniversario della guerra vittoriosa ».

Libri ricevuti

N. SALVANESCHI. « Serenata », romanzo. Milano, Edizioni Corbaccio, p. 308, L. 12.

E. ZOLA. « Verità ». Torino, Slen, p. 708, L. 12.

GUY DE MAUPASSANT. « Le novelle » raccolta completa a cura di E. dell'Arco e A. Fonzini, v. 1.o. Milano, Marrucle, L. 9.

C. ANTONA TRAVERSI. « Ugo Foscolo » raccolta di studi con documenti inediti. Milano, Corbaccio, p. 309, L. 18.

E' la raccolta dei recenti studi foscoliani del Traversi, che fu, a suoi tempi, ricercatore dotto, e fortunato e pubblicò molte cose prima sconosciute.

G. NATOLI. « Idee e costumi del seicento », 2.a ediz. Torino, Slen, p. 209, L. 20.

Sono gli studi e saggi dell'egregio autore sul secolo XVIII. Alcuni della prima edizione egli ha [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ed. premiamo [illegible].

ULTIME NOTIZIE

Disastro ferroviario nei pressi di Parigi

10 morti estratti dai rottami -- 50 feriti gravi
Ferrovieri e pompieri all'opera di salvataggio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16 mattino.

Un disastro ferroviario si è prodotto questa notte, alle 23,40, a duecento metri dalla stazione di Lione a Parigi, e precisamente all'altezza del Ponte di Rambouillet.

Appena avvenuto lo scontro sono stati organizzati i soccorsi con l'aiuto dei pompieri di Parigi, accorsi rapidamente.

Ecco le prime notizie sulla catastrofe: un treno di viaggiatori carico di parigini che ritornavano dalla campagna, ha urtato al ponte di Rambouillet un treno merci. Due vagoni del treno viaggiatori sono stati letteralmente schiacciati.

Finora sono stati tratti di sotto i frantumi dieci morti ed una cinquantina di feriti gravi. Ma si teme che il numero delle vittime sia maggiore.

I ferrovieri, i pompieri ed anche i viaggiatori si occupano dei lavori di salvataggio.

Morti e feriti a Barcellona
durante un furioso uragano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Barcellona, 16, mattino.

Un uragano di una violenza estrema ha infuriato per tutta la mattinata di ieri. Grande parte della città e dei sobborghi sono stati inondati. Parecchie famiglie, che abitavano delle baracche, sono state portate via dalla corrente, insieme alle baracche stesse, e numerosi sarebbero gli annegati. Il fulmine sarebbe caduto in alcune case, facendo anche delle vittime. Due vapori sarebbero entrati in collisione. In una contrada di Montjuich la folgore ha lanciato un operaio in fondo ad un pozzo, dove è annegato.

Grazie alle operazioni di soccorso, numerose persone, specialmente bambini, che la corrente trascinava via, hanno potuto essere salvate. Si segnalano numerosi feriti. Alla Capitaneria generale l'acqua aveva raggiunto circa un metro di altezza.

Il terremoto in Inghilterra
Un po' di panico -- Nessun danno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 16, mattino.

Ieri mattina per tempo, brevi scosse di terremoto hanno disseminato l'allarme in alcune parti dell'Inghilterra, nel Galles specialmente. Le scosse avvennero fra le 3 e le 5 antimeridiane. I traballamenti più acuti furono registrati in località di mezzo. L'area colpita dal terremoto si è estesa ad occidente fino a Bristol e a oriente a Petersborough, mentre a sud fu sentita anche in certi sobborghi londinesi, come Highgate. Le scosse furono naturalmente deboli, ma bastarono a causare un esteso allarme. I mobili, in molte case, si staccarono dalle pareti, i letti presero a ballonzolare. Una quantità di dormienti, svegliatisi di colpo, si precipitarono per le strade, in alcuni borghi del Galles; e un certo panico si scatenò a Ludlow, dove alcuni ferrovieri affermano di aver udito potenti boati. Non sembra però che sia stato prodotto alcun danno serio e certamente nessuno rimase nè ferito nè contuso.

L'Inghilterra si ritiene assolutamente immune contro i terremoti, ma è curioso come 15 giorni addietro alcune scosse fossero segnalate nelle isole inglesi della Manica.

Numerosi feriti
per lo scoppio d'una fabbrica di fuochi

Napoli, 16, mattino.

Un deposito di fuochi artificiali è saltato in aria a Barile, in provincia di Potenza.

Il panico è stato grandissimo nel piccolo comune, i cui abitanti, ciò non di meno, si sono subito prodigati nell'opera di soccorso. Alcuni dei feriti sono stati curati sul posto. Due più gravi, gli ustionati sono stati trasportati a Napoli e ricoverati all'ospedale dei Pellegrini.

Essi sono il fuochista Pasquale Pincentini e la sua figliuola Giuseppina. I danni provocati dallo scoppio sono ingenti.

Uno stabilimento in fiamme presso Piacenza

Piacenza, 16, mattino.

Ieri mattina alle 9, si è manifestato un impressionante incendio nella grande fabbrica di materiali laterizi della ditta Rizzi e C. di Pontenure, a 8 chilometri dalla nostra città. Le fiamme divamparono immediatamente gigantesche nella parte nuova della fabbrica, ultimata soltanto da pochi mesi, nella quale trovavasi oltre alla fornace un immenso deposito di materiali da essiccare. Accorsero da Piacenza truppe e pompieri con pompe ed autopompe, che gettarono per tre ore continue acqua sul fabbricato, non tanto per salvarlo quanto all'intento di isolarlo dall'edificio vecchio, che è più grande del doppio del nuovo. Per fortuna dopo le 14 l'incendio era vinto. I danni superano il milione. La causa si attribuisce a combustione naturale.

Schiacciato dal treno presso Chivasso

Chivasso, 15 notte.

Questa sera mentre il treno merci 5401 stava per giungere a Crescentino, veniva fermato d'improvviso in piena linea verso le ore 16.15. Il macchinista asseriva di avere investito un uomo. Nei pressi del casello 13, infatti, a pochi metri dal passaggio a livello incustodito, giaceva un uomo bocconi, in mezzo al binario, orrendamente mutilato ai piedi e gravemente ferito alla testa. Subito raccolto, il poveretto fu trasportato con lo stesso treno a Crescentino e di là avviato immediatamente a quell'ospedale ove decedeva poco dopo. Il morto fu poi identificato nel contadino Fassiano Elisio fu Domenico di anni 60, da Verolengo. Si presume che egli, ritornando un po' alticcio dalla festa alla «Campagna», frazione nei pressi di Crescentino, al passaggio a livello suddetto o non s'accorse del sopraggiungere del treno o volle attraversare il binario ugualmente mal calcolando la distanza che lo separava dal convoglio.

Lascia le gambe sotto il treno

Parma, 16, mattino.

Il capo treno Mosconi Armando, d'anni 41, del deposito di Parma, alla stazione di Fornovo Taro passava dietro l'ultima vettura di un treno in sosta, quando, sul binario che egli si accingeva a traversare, giungeva un treno merci, che manovrava sulla linea Parma-Spezia. Il disgraziato cercò di porsi in salvo, gettandosi con un salto in disparte, ma fu ugualmente investito e le ruote della macchina gli maciullarono gli arti inferiori. Trasportato d'urgenza all'ospedale di Parma ha dovuto subire l'amputazione alle due gambe al disopra del ginocchio.

LA STRADA

L'on. Balbo contuso in un accidente d'automobile

Siena, 16, mattino.

Proveniente in automobile da Bologna è giunto ieri verso le ore 21 l'on. Balbo, accompagnato dalla sua gentile signora e da altre persone amiche. L'ora tarda dell'arrivo è dovuta a un grave accidente di auto occorso all'on. Balbo che, per un vero miracolo, non ha avuto funeste conseguenze. Presso il passo della Futa la macchina sulla quale viaggiava l'on. Balbo si è scontrata in una curva con un autocarro militare. Nell'urto la vettura si è rovesciata danneggiandosi gravemente. Dei passeggeri l'on. Balbo riportò contusioni al braccio sinistro, il sig. Giannini, di Viterbo, delle lesioni, delle quali non conosciamo l'entità. Sta di fatto che ha dovuto scendere a Firenze per sottoporsi alle cure del caso.

Autopompa che investe un taxi
e finisce nella vetrina di un caffè

Milano, 16, mattino.

La giornata del Ferragosto è passata nella calma più perfetta. Salvo i soliti incidenti domenicali trascurabili, nulla si è dovuto lamentare. L'esodo dei cittadini è stato immenso. La città offriva l'aspetto desolato di una città quasi abbandonata.

Iersera, verso le ventitrè, una autopompa chiamata dalla caserma di Porta Romana per estinguere un incendio a Ripa Ticinese (si trattava di un camino), giunta all'angolo di via Beatrice d'Este andava a colpire in pieno l'automobile pubblica guidata dal *chauffeur* Luigi Beccani, conducente a bordo certa Angela Pisati di anni 41. L'urto fu così violento che la vettura venne gettata una quindicina di metri avanti, mentre l'autopompa, compiuto un giro su se stessa, andava a finire, con grande spavento dei cittadini presenti, nelle vetrine di un caffè.

Passato il primo momento di terrore, fu notato che se il danno al caffè era piuttosto grave, i danni alle persone si limitavano a poche escoriazioni ad una mezza dozzina di pompieri. L'automobile che dall'urto era stata gettata, come abbiamo detto, una quindicina di metri lontano, giaceva sconquassata in mezzo alla strada. Però lo chauffeur se l'era cavata con contusioni di poco conto. La signora Pisati che giaceva svenuta nella vettura, venne trasportata all'ospedale dove i medici la trattennero per sospetto di rottura di una costola.

Sul fatto è stata aperta una inchiesta.

Una serie di sciagure nel Novarese

Novara, 16 mattino.

Mentre due automobili scendevano a Borgosesia da Varallo, non si sa come, si investivano ed una è ribaltata mentre l'altra rimaneva salva. Rimasero feriti Ercole Tresai, Antonio Mannaresi e Paola Bollea, milanesi. Il Mannaresi e la Bollea riportarono contusioni gravi al capo.

Un sidecar sulla strada di Orta investì un ciclista, certo Berti, travolgendolo. Il giovanetto rimaneva solo graffiato ma invece i coniugi Angelo Molina ed Anna Ilabbi che erano sul sidecar restavano feriti al viso.

Giunge notizia da Villadossola che il motociclista Isidoro Prandini, di anni 37, di quel Comune, transitando verso casa, scartò improvvisamente e cadde nel torrente Ovesca. Riportò ferite alle gambe ed alle braccia e la moto ha subito guasti notevoli.

Un'automobile che portava tre svizzeri ribaltò nei pressi di Arona causa — dicono — lo scoppio di una gomma. Tutti e tre rimasero feriti.

Scontro tra due automobili
Nove feriti

Casale, 16, mattino.

Sulla strada provinciale Casale-Valenza un'automobile con a bordo cinque persone in gita di piacere investiva un'altra automobile su cui erano quattro cacciatori e che era sbucata improvvisamente da una strada laterale. Le due macchine si sfasciarono: tutti i viaggiatori rimasero feriti o contusi: più gravi sono stati certi Donato Falciola, di 40 anni, e Anacleto Brianza, di 35 anni, che si trovavano sulla macchina investita. Essi sono stati ricoverati all'ospedale di Casale, il primo, con la frattura del braccio sinistro, e il secondo, per ferite multiple alla testa e in varie parti del corpo.

Mortale salto di un piccolo ciclista

Parma, 16, mattino.

Dal dirocccato ponte, detto della Navetta, che si accingeva a percorrere in bicicletta, è caduto ieri nel greto del Baganza il ragazzo Pietro Bonini d'anni 10. Il tragico salto ha avuto per il povero piccino ben gravi conseguenze. Egli è stato trasportato all'ospedale ove i sanitari gli hanno riscontrata la frattura della volta cranica. Le sue condizioni sembrano disperate.

Ciclista sotto un carro

Tortona, 16, mattino.

All'ospedale civile è stato trasportato il negoziante ambulante Aristide Lerchiaio di anni 44 da Nizza Monferrato, che percorrendo lo stradale Sale-Guazzora in bicicletta, cadde sotto un pesante carro, che gli fratturò la gamba sinistra, che gli venne amputata.

Auto in un fosso

Alessandria, 16, mattino.

Lo chauffeur Carlo Bocchio di 23 anni, guidando un'automobile per Valle San Bartolomeo, in seguito al cavallamento dello sterzo, andò a finire in un fossato. Nell'urto violento il disgraziato ha riportato ferite di una certa entità alla schiena e all'osso sacro.

Auto che precipita sulla ferrovia ed è investita dal treno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, mattino.

Alle Sables d'Olonne è avvenuto un grave accidente. Un'automobile, appartenente ad un villeggiante dei dintorni, urtò il parapetto di un ponte e cadde sulla linea ferroviaria che si trova in una trincea di circa 12 metri. Nel preciso istante sopraggiungeva il diretto di Parigi. Il conduttore dell'automobile, che era rimasto illeso, si recò innanzi al treno. I suoi gesti furono scorti dal macchinista che bloccò i freni, ma la velocità del treno era troppo grande e, malgrado tutti i suoi sforzi, non riuscì a fermare in tempo opportuno. Il treno schiacciò l'automobile sotto il quale si trovava una domestica marocchina, che venne decapitata. Gli altri occupanti dell'automobile, gravemente feriti, sono stati trasportati all'ospedale.

Attentato alla circolazione

Aosta, 16, mattino.

La polizia sta attivamente ricercando alcuni giovani operai residenti a La Thuile e di idee sovversive, i quali in frazione La Balme, collocavano sulla strada nazionale conficcando abilmente nel terreno, una falce, diversi chiodi e dei pezzi di vetro coprendo il tutto con della polvere nell'intento criminoso di tagliare i copertoni delle automobili che in questi giorni transitano numerose, per quella strada, diretta al Piccolo San Bernardo.

Per buona sorte l'attentato fu scoperto prima che accadesse qualche disgrazia. Le versioni sul fatto sono le più disparate. Si dice che ieri erano attese alla Thuile alcune personalità politiche.

MESSICO

14 preti scomunicati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, mattino.

Si ha da New York:

«Per assicurare la più stretta applicazione delle leggi religiose al Messico il Ministro della Giustizia Ortega, ha chiesto la dimissione di 56 procuratori di distretti, incaricati di procedere legalmente. Il Governo tiene rigorosamente ad eliminare i magistrati sospetti di ostilità contro le leggi.

«Un comunicato ufficiale annunzia d'altro canto che 14 preti hanno accettato le nuove leggi ed hanno avuto il permesso di riprendere i loro servizi nelle loro rispettive chiese. Tutti i sottoscritti sono stati immediatamente scomunicati dai vescovi.

«L'altro ieri, vigilia dell'Assunzione, tutto era calmo nella città di Messico. Invece una controversia politica degenerata in rissa è avvenuta a Tabuca, nella periferia della capitale. Un uomo è stato ucciso».

Monache espulse

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, mattino.

Si ha da New York:

«Quindici religiose espulse dal Messico sono giunte a San Luigi in rotta per Toronto, ove hanno l'intenzione di stabilirsi per il momento. La madre superiora ha dichiarato che le autorità messicane avevano dato loro soltanto otto giorni per sgombrare il convento di Saltillo. «Il Governo, — ha soggiunto la religiosa — ha chiuso tre conventi, sei chiese e la cattedrale di Saltillo, prima della nostra partenza; nessun atto di violenza è stato commesso in nostra presenza, ma vivevamo in una incertezza febbrile perchè avevamo sentito parlare di atrocità verificatesi in occasione della chiusura del convento di Guadalajara».

Voci sulla crisi bolscevica

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16 mattino.

Mandano da Yamburg sulla frontiera estone:

«La notizia della morte di Djerinski è stata accolta da quasi tutta la popolazione con soddisfazione. Si ha l'impressione che il partito bolscevico, ormai diviso, si trovi alle prese con grandi difficoltà. Questa convinzione si trova confermata dalla scissione fra l'ufficio politico e i dirigenti della Terza Internazionale. L'opposizione, non tenendo conto delle molteplici risoluzioni del Comitato centrale esecutivo, raccoglie tutti i giorni considerevole numero di aderenti e operai comunisti. Dei conciliaboli ed anche dei comizi clandestini hanno luogo in parecchie officine e fabbriche. Alcuni si chiudono con risse.

«Si rivedono, come al tempo del comunismo militare, i camions automobili del Ghepeu (polizia); ogni notte le prigioni si riempiscono di un gran numero di sospetti, con questa differenza che ora i comunisti vi sono ampiamente rappresentati. Dal 22 luglio sono state arrestate più di cinquemila persone. Per i detenuti politici incarcerati prima della morte di Djerinski, la sua scomparsa fa nascere la speranza di una liberazione prossima. Un controllo severissimo è stato ordinato per i viaggiatori sulle ferrovie. Gli agenti del Ghepeu arrestano tutte le persone sospette e la tessera comunista ha cessato di essere una protezione. A Mosca vi è molta folla presso la tomba di Djerinski; sono generalmente dei provinciali. La voce pubblica pretende che essi vengano a verificare se l'ex-capo della Ceka è stato veramente inumato.

«Data la diminuzione dei diritti sui passaporti per l'estero il numero degli emigranti è aumentato fortemente. Sono soprattutto dei coloni tedeschi dei siti della Russia e dei contadini dell'Ucraina che lasciano il paese. Si continua a diffondere la voce di un attentato contro Stalin. Il numero dei disoccupati e dei mendicanti nelle grandi città, e specialmente a Leningrado ed Odessa, non è stato mai così considerevole dal 1919 in poi».

La guerra cinese

Le termopili di Hankow espugnate
Il maresciallo Wu-Pei-Fu in pericolo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 16, mattino.

Le forze nazionaliste, che, sloggiate da Pechino, si trincerarono al passo di Hankow e vi tennero a bada per vari mesi le truppe dei marescialli coalizzati Ciang-Tso-Lin e Wu-Pei-Fu, sono state costrette ieri ad abbandonare le termopili e ritirarsi sulla loro seconda linea, preparandosi a rifugiarsi in Mongolia.

Così almeno annunciava ieri a Pechino un comunicato ufficiale, alla cui uscita la città si imbandierava. Esso diceva che il passo di Hankow, il caposaldo strategico della resistenza nazionalista, era caduto nelle mani delle truppe coalizzate. Le notizie anteriori avevano segnalato rinnovati progressi delle truppe coalizzate, aggiungendo che alcuni movimenti di avvolgimento minacciavano di tagliare fuori le truppe nazionaliste del passo di Hankow. Le forze attaccanti erano al comando di Chang-Hsueh-Liang, figlio di Chang-Tso-Lin. In un dispaccio odierno, egli proclama di aver catturato la città di Hankow.

Il generale Wu-Pei-Fu si trova per il momento quasi da parte, e stanno svolgendosi intrighi per eliminarlo. Pechino è in preda alla confusione. Il Governo si trova senza denaro. Intanto giungono da alcuni centri di provincie annunci di nuovi attacchi a residenti stranieri e in particolare agli inglesi.

Industriali inglesi alla Conferenza del ferro?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 16, mattino.

In merito al nuovo accordo metallurgico franco-tedesco l'«Observer» editorialmente scrive:

«Questa nuova affermazione di solidarietà europea viene accolta con soddisfazione qui in Inghilterra. Vero è che l'interesse inglese potrebbe essere toccato abbastanza da vicino, se l'intesa metallurgica non si limitasse all'Europa occidentale, ma si estendesse al mercato mondiale in concorrenza con l'America e l'Inghilterra. Siccome però erano presenti alla conferenza alcuni dei principali industriali metallurgici inglesi, il punto suddetto non deve essere stato perduto di vista».

La disoccupazione inglese

Londra, 16, mattino.

Secondo le statistiche pubblicate dal Ministero del Lavoro, la disoccupazione in Inghilterra al 2 agosto era di 1.638.500 con un aumento di 13.380 sulla settimana precedente e 358.393 in più che alla corrispondente settimana del 1925. Il totale su menzionato non comprendeva i minatori disoccupati per la crisi del carbone e si componeva di 800.000 operai totalmente disoccupati, 650.700 lavoranti a orario ridotto e 77.500 impiegati in lavori occasionali.

Canotto a vela tagliato in due

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, mattino.

Si ha da Bruxelles:

«Nel pomeriggio di ieri nel porto di Gand un piccolo canotto a vela è stato tagliato in due dallo steamer inglese «The Marquis». I due occupanti la piccola imbarcazione sono annegati, malgrado che dallo steamer fossero stati inviati dei canotti di soccorso. Fino ad ora i due cadaveri non sono stati ripescati».

Le aggiunte
alla convenzione commerciale franco-spagnola

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, mattino.

Il ministro degli Esteri Briand e l'ambasciatore di Spagna Quinones de Leon hanno proceduto ieri ad uno scambio di lettere per l'applicazione delle aggiunte alla convenzione commerciale del 1922. Queste aggiunte si riducono a una proroga della convenzione del 18 luglio 1922, alla quale apportano alcune modificazioni e ampliamenti, di cui i principali sono i seguenti: 1) La Spagna riceve il beneficio della tariffa minima e del trattamento della Nazione più favorita per un certo numero di suoi prodotti che sono stati sinora sottoposti a tariffe intermedie; 2) i diritti convenzionali accordati alla Francia nel 1922, essendo soppressi, la Francia ne godrà tuttavia il beneficio in virtù della clausola della Nazione più favorita, ad eccezione di un piccolo numero di prodotti metallurgici e dei fili di seta artificiale; 3) i vantaggi della convenzione del 1922 e del nuovo accordo ora firmato saranno estesi alla Tunisia ed ai territori sottoposti al mandato francese.

L'incidente di Gemersheim
ed un'inchiesta francese

Parigi, 16 mattino.

Il *Journal* pubblica:

«In seguito all'inchiesta effettuata per l'incidente di Gemersheim, nella Renania, avvenuto tra il 3 e il 4 luglio, è stato assodato non solo che le provocazioni non vennero da parte francese, ma che il comandante francese aveva preso severe precauzioni per evitare incidenti. Invece il corteo di ex-combattenti tedeschi fu organizzato in modo da dovere sfilare davanti alle caserme francesi con tutte le bandiere del 1870. Le abitazioni degli ufficiali francesi furono invase e pavesate con bandiere del Reich e della Baviera. I documenti fotografici dimostrano che il corteo non fu punto disturbato. Durante la notte le truppe restarono consegnate nelle caserme».

L'accampamento della pace
4500 congressisti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, mattino.

Intorno al moderno castello di Bierville, a Boissy la Rivière, regna in questi giorni una grande animazione. I congressisti della pace vi sono convenuti in numero di circa 4500. Essi si sono stabiliti in un campo sorto di fronte al castello, dall'altro lato della ferrovia. Le tende sono state prestate ai pacifisti dal Ministero della Guerra. Un vasto refettorio, delle cucine ambulanti e tre grandi dormitori sono stati preparati: uno per gli uomini, l'altro per le donne ed il terzo per gli ecclesiastici. Dei giovani esploratori locali si sono messi a disposizione del Comitato organizzatore, recando il soccorso di una abile mano d'opera. I ragazzi sono svelti e fieri di utilizzare per una buona causa la loro esperienza della vita all'aria aperta.

Una tribuna carica di 1000 persone
che crolla al Velodromo di Saint Brieux

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, mattino.

Un grave accidente ha funestato l'inaugurazione del Velodromo di Saint Brieux, che aveva luogo l'altra sera. Una riunione notturna figurava nel programma. Verso le 22, mentre si svolgeva una corsa interessantissima, le gradinate in legno addossate alla tribuna e sulle quali avevano preso posto più di mille persone cedettero e tutti gli occupanti furono precipitati al suolo gli uni sugli altri. Moltissimi rimasero contusi. La polizia rileva una ventina di feriti abbastanza gravi, che ricevettero le cure urgenti. Una giovane signora si trova in istato pericoloso: oltre a contusioni interne, ha avuto una gamba rotta in tre punti.

Quattro banditi assaltano un treno
e svaligiano il furgone postale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, mattino.

L'audacia dei banditi americani cresce di giorno in giorno. Dopo i saccheggi delle Banche, abbiamo ora gli attacchi a mano armata dei treni, quali non si avevano da cinquant'anni a questa parte.

Secondo un telegramma da New York alla «Chicago Tribune», un treno postale della linea Omaha-Portland, giunto nella piccola stazione di Fort Fredsteele, nello Stato di Wyoming, è stato fermato da due banditi che saltarono sul treno. Un altro bandito, che aveva la faccia coperta da una maschera, salì invece sulla macchina e, puntando la rivoltella sul macchinista, gli impose di fermarsi. Frattanto gli altri due, che erano saliti sul furgone, legarono gli impiegati e si impadronirono dei sacchi, che gettarono a terra, dove si trovava un quarto complice su di una automobile. Finita l'operazione, i quattro malviventi salirono sulla macchina, che si allontanò a grande velocità. E' stata aperta un'inchiesta. E' risultato che i malviventi dovevano essere molto pratici del servizio, poichè si impossessarono dei sacchi che contenevano delle lettere raccomandate ed assicurate, trascurando gli altri.

La Mostra internazionale della strada
Il padiglione di Torino

Milano, 16 mattino.

Com'è noto per iniziativa della Fiera di Milano, dal 1 al 25 settembre, avrà luogo nel recinto di piazza d'Armi la III Mostra internazionale della strada che coinciderà col V Congresso della strada. Alla manifestazione che si preannuncia imponente hanno già aderito una cinquantina di provincie, tra le quali quelle di Torino, Novara e Alessandria. Tra i cinque comuni che organizzeranno una mostra propria figura quello di Torino. Delle nazioni sinora iscritte si registrano la Cecoslovacchia, la Francia, la Germania, l'Inghilterra, l'Olanda, la Russia, la Spagna, gli Stati Uniti, la Svezia e l'Ungheria. Una caratteristica particolare della manifestazione sarà l'esposizione fatta dal Ministero della Guerra di tutto ciò che ha attinenza col sistema stradale impiegato nel periodo bellico in zona di operazione. Non meno interessante sarà la mostra indetta dal Ministero delle Comunicazioni, il quale farà allestire un tratto di linea ferroviaria, funzionante con le segnalazioni di pericolo per i passaggi a livello e dal Ministero dei LL. PP. che, d'accordo coi provveditorati delle singole regioni, prepara una mostra che coprirà da sola un'area di 1600 metri quadrati.

Una società pro Valle d'Aosta

Aosta, 16, mattino.

Per iniziativa del gen. gr. uff. De Antonio, Commissario straordinario della città, va sorgendo una grande associazione denominata «Pro Valle d'Aosta» con un vasto programma per l'incremento di tutte le forme di attività economiche e culturali della Valle, organizzazione dell'industria dei forestieri, propaganda, pubblicità, ufficio informazioni e turismo, sports invernali, miglioramento per la viabilità e comunicazioni, industrie sussidiarie rurali, letteratura regionale, arte paesana, costumi, feste e giuochi tradizionali.

Verranno inoltre istituite in Aosta una scuola di arte e mestieri per l'addestramento tecnico ed artistico dell'artigianato rurale ed un museo che raccolga cimeli ed oggetti di antichità romana e medioevali di cui la città è così ricca.

Il senatore Schiaparelli, sopraintendente ai monumenti ed alle antichità, ha promesso il suo concorso morale e materiale a tale opera.

Cerimonie ed onoranze

La Mostra di Silvestro Lega inaugurata a Modigliana

Modigliana, 16 mattino.

In occasione della ricorrenza del centenario della nascita di Silvestro Lega, è stata inaugurata ieri la Mostra retrospettiva delle opere dell'insigne pittore modiglianese, alla quale sono state aggiunte una Mostra degli artisti romagnoli scomparsi, Buscarini, Dal Pozzo, Barbieri e Guerrini, nonchè la prima Mostra biennale romagnola d'arte. Le Mostre sono state organizzate da un comitato sotto l'alto patronato di S. E. Benito Mussolini.

La città è tutta imbandierata, festante e animatissima. Alle ore 10,30 è giunto in rappresentanza del Governo, il sottosegretario di Stato all'Istruzione, on. Romano, ricevuto dalle autorità e vivamente applaudito dalla folla. Si è subito formato un corteo che al suono degli inni patriottici ha attraversato le vie cittadine e si è recato ad inaugurare le Mostre disposte in due vasti padiglioni, appositamente costruiti. Erano presenti i prefetti di Forlì e di Ravenna, i generali Biancardi, Pierotti, e Gorgia, il vescovo della diocesi, mons. Bovelli, tutte le autorità e molte notabilità artistiche giunte per l'occasione. Hanno parlato applauditissimi il sindaco cav. Livio Campi e il presidente del Comitato delle Mostre, Luigi Montecucci. Quindi ha preso la parola S. E. Romano, il quale ha esaltato la grandezza, la purezza, la spiritualità della pittura di Silvestro Lega ed ha inneggiato, fra grandi applausi, al patriottismo della Romagna.

Terminati i discorsi l'on. Romano e le autorità hanno visitato la Mostra, in cui sono contenute circa 300 opere di Silvestro Lega, alcune delle quali ancora sconosciute, molti dipinti dei defunti Vittorio, Giovanni Barbieri, Domenico Buscarini e Tommaso Dal Pozzo e sculture di Leo Guerrini, ed oltre 300 opere di altri artisti romagnoli viventi.

Alle ore 12 l'on. Sottosegretario di Stato e le autorità si sono recati a visitare il campo del 28.o Reggimento Fanteria, ove hanno assistito a brillantissimi esercizi ginnastici e ad una finta fantasia di guerra eseguita sotto la direzione del colonnello Montanari. Alle ore 13 ha avuto luogo un banchetto offerto dal Municipio in onore di S. E. Romano. Hanno parlato il sindaco cav. Campi, il dott. Giuseppe Grossi, ed infine S. E. Romano vivissimamente applaudito. Dopo vi è stata una visita alla casa del Fascio ove hanno parlato il dott. Grossi e S. E. Romano. Il Sottosegretario di Stato è poi ripartito per Rimini calorosamente applaudito dalla popolazione. (*Stefani*).

L'on. Rocco inaugura a Trento la Mostra del grano

Trento, 16, mattino.

Ieri il Guardasigilli, on. Rocco, ha inaugurato la prima Mostra provinciale del grano, che costituisce un promettente risultato per la battaglia del grano, che viene strenuamente combattuta dagli agricoltori trentini ed altoatesini. L'on. Rocco è stato ricevuto nel palazzo Provinciale, ove ha sede la Mostra, dalle autorità civili e fasciste e da numerosi agricoltori. Il cav. Cingili, presidente della Commissione granaria, ha porto al ministro un vibrante saluto; quindi il prof. Guzzolotto, direttore della Cattedra di agricoltura di Trento, ha esposto i risultati dell'intensa propaganda granaria, che ha ottenuto notevoli successi.

Accolto da vivi applausi, ha preso la parola l'on. Rocco, il quale, dopo essersi congratulato per i risultati ottenuti dagli agricoltori del Trentino, ha illustrato ampiamente le ragioni della battaglia economica impegnata con tanto ardore da tutta la Nazione, ed ha invitato gli agricoltori trentini ed altoatesini a proseguire entusiasticamente nella via intrapresa per la redenzione economica del Paese.

Dopo aver partecipato ad un ricevimento offerto in suo onore, è ripartito per Bolzano, ove villeggia con la famiglia. (*Stefani*).

Una visita dell'on. Fedele a Montecatini

Bagni di Montecatini, 16 mattino.

E' giunto S. E. il ministro Fedele, ricevuto dalle autorità, che si è recato a visitare il nuovo stabilimento del Tettuccio e gli altri stabilimenti. Il ministro ha poi visitato la Mostra di Belle Arti. Ha quindi avuto luogo una colazione intima, alla quale, oltre il ministro Fedele, hanno preso parte il sottosegretario di Stato on. D'Alessio e S. E. Pezzini, il senatore Queirolo, direttore sanitario delle Terme, il Commissario prefettizio ed altre notabilità.

Onoranze ad un motorista del «Norge»

Verona, 16, mattino.

Ieri la città ha tributato grandi onoranze al concittadino Arduino, uno degli eroici componenti l'equipaggio italiano del *Norge*. In suo onore è stato offerto un grande ricevimento al Municipio, ove erano presenti numerosissime rappresentanze di associazioni, il cav. Tucci, espressamente inviato da Gabriele D'Annunzio, e numerose notabilità. Il sindaco, comm. Rapalli, ha presentato a tutte le autorità che gli hanno espresso i loro rallegramenti. Quindi il sindaco ha accompagnato il motorista Arduino nel salone della Gran Guardia, gremito di associazioni con gagliardetti, bandiere e musiche, mentre una massa di cittadini con altre bandiere e musiche era schierata sulla scalinata del palazzo. Il comm. Rapalli, a nome di tutta la cittadinanza, ha porto all'Arduino il suo entusiastico saluto e poscia, con un elevato discorso, ha illustrato la meravigliosa impresa polare, vanto dell'Italia fascista.

Il sindaco ha quindi offerto al festeggiato un'artistica targa in bronzo, nonchè un album di cuoio con sopra lo stemma scaligero e quello di Verona, contenente firme di cittadini. Ettore Arduino ha ringraziato con semplici, affettuose parole la cittadinanza che ha voluto tributargli tanti onori, ed ha dichiarato che li accettava come rivolti non a lui ma a tutto l'equipaggio. E' seguito un banchetto alla fine del quale sono stati letti vari messaggi, tra cui uno del generale Nobile, vivamente acclamato. Nel pomeriggio, nella popolare via Cantarane, alla presenza di tutte le autorità e di grande folla, è stata inaugurata una lapide sulla casa ove nacque l'Arduino. Il sindaco ha pronunciato un altro applaudito discorso. La popolazione del rione ha tributato grandi ovazioni al festeggiato.

La strada delle Forbici nell'Appennino tosco-emiliano

Reggio Emilia, 16 mattino.

Da parecchi anni le popolazioni della Valle del Dolo, sull'Appennino Reggiano, si agitavano per avere una comunicazione rotabile colla finitima Garfagnana, con cui hanno così frequenti rapporti commerciali. L'intervento della Società Italiana Rimboschimento, che ha sede in Modena, ha non solo facilitato di molto il problema, ma lo ha addirittura risolto. Infatti la giovane e patriottica Società, all'intento di valorizzare come merita la famosa Abetina reale sopra Civago, sta aprendo, per conto proprio, una strada rotabile che passando per il valico delle Forbici (m. 1518) scende all'Abetina stessa. Di qui, sempre per iniziativa della Società stessa, in accordo colle popolazioni, la strada dovrà scendere nella vicina e bella frazione di Civago, per dilatarsi poi nelle valli del Dolo e del Secchiello fino a Villaminozzo e fino a Toano.

Il 22 agosto si terrà sulle Forbici una grande cerimonia. In quel giorno, infatti, si inaugurerà il tronco compiuto della strada dal Casone di Profecchia all'Abetina, e contemporaneamente, a ricordo di così importante avvenimento, sarà inaugurata, proprio sul valico, una cappella dedicata a N. S. delle Alpi, eretta per pubblica sottoscrizione. Il programma sarà il seguente: consacrazione della nuova cappella per opera del reverendo parroco di Civago, a ciò delegato dal vescovo di Reggio Emilia; colazione al sacco; visita ai lavori della strada; discorso del gr. uff. dott. Giuseppe Zuccoli. La cerimonia avrà termine per le ore 15, in modo che tutti gli intervenuti possano per la sera rientrare nelle loro sedi.

Le Federazioni fasciste calabresi all'on. Mussolini

Catanzaro, 16, mattino.

I componenti delle Federazioni fasciste della Calabria hanno inviato il seguente telegramma a S. E. l'on. Mussolini:

«Le Federazioni provinciali fasciste della Calabria, udita la relazione dell'on. Turati Augusto, segretario generale del Partito, gli esprimono la loro gratitudine per l'alta parola incitatrice e riaffermano al Duce la loro fedeltà e la salda volontà di raggiungere la vittoria economica, necessaria per tutti gli ardimenti della futura storia d'Italia. Firmati: Pelaggi, Molinari e Boattini».

Scontro tra guardie di finanza e contrabbandieri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Mentone, 16, mattino.

Sabato sera verso le 20, due guardie di finanza del corpo della Mortola, in Italia, di servizio al luogo detto Pas du Paradis, hanno scambiato colpi di arma da fuoco con due individui la cui identità e nazionalità sono ignote e che tentavano di penetrare clandestinamente in Italia. Una guardia è stata ferita da una rivoltellata alla spalla destra e trasportata in stato grave all'ospedale di Ventimiglia. I malfattori, dopo aver tirato due colpi di rivoltella, si sono dati alla fuga nella direzione di Mentone. Pare che uno di essi sia stato ferito da un colpo di moschetto dalle guardie di finanza. Una bicicletta abbandonata sul luogo dai contrabbandieri è stata sequestrata. La gendarmeria ricerca i due malfattori.

Ballerino ubbriaco e furioso ucciso da un portinaio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16 mattino.

Ieri notte il guardiano di uno stabile era svegliato da violenti colpi di campanello. Credendo di avere a che fare con un suo inquilino in ritardo e impazientito, tirò il cordone. Qualche secondo dopo sentì un fracasso spaventoso nel corridoio. La porta della sua casa era scossa violentemente fra urla e bestemmie. Il portinaio scese da letto e chiese attraverso l'uscio delle spiegazioni. Per risposta i colpi si fecero più frequenti contro la porta, la cui serratura minacciava di cedere. Il portinaio prese la rivoltella e gridò all'energumeno di cessare immediatamente il suo fracasso, ma non ottenendo risposta fece fuoco in aria con l'intenzione di spaventarlo. Ma fu tempo perduto, i colpi raddoppiarono. Credendosi in pericolo il portinaio tirò dei colpi in direzione dello strano visitatore. Sentì un grido e il rumore di un corpo stramazzato a terra e poi silenzio completo. Il portinaio diede l'allarme e fu constatato che l'intruso era stato colpito da un proiettile al collo. Fu trasportato all'Ospedale.

Si tratta di un suddito russo Wladimir Lantz, ballerino, ubbriaco al punto che aveva scambiato la porta del portinaio per il suo appartamento e voleva assolutamente penetrarvi.

Bimbo che cade e annega in un pozzo

Biella, 16, mattino.

La famiglia Cravero di Torino era giunta ieri a Cossila per passarvi il ferragosto. Verso sera mentre i signori Cravero si trovavano al ristorante Italia, si accorsero che il loro bimbo di 4 anni, Luciano, si era staccato dal loro fianco ed era scomparso. Si iniziò subito un'affannosa ricerca, nella quale si prestò premurosamente il dott. cav. Mario Rivetti, e che durò ben quattro ore, inutilmente. Alla fine, scoperto un pozzo, a livello della terra, si ebbe immediatamente la sensazione della tragedia. Il corpicino fu infatti ripescato laggiù.

Solitamente il pozzo è tenuto coperto da una tavola: evidentemente il bimbo la tolse e nello sforzo perdette l'equilibrio e precipitò. Il dolore dei genitori è facilmente immaginabile.

SPORT

Longoni campione italiano dilettanti di 5.a categoria

Milano, 16, mattino.

E' stata ieri effettuata la gara finale per il campionato lombardo dilettanti di quinta categoria. La corsa, velocissima, si è risolta in una regolare volata alla quale ha partecipato un forte gruppo di concorrenti giunti compatti all'arrivo, nonostante un brillante tentativo di distacco sulla Madruzza per opera di Anelli, Bosi, Maistrello e Longoni. Longoni vinceva bellamente allo *sprint*. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Longoni, dello Sport Club Aquila, che percorre i 90 chilometri in 2 ore 53', alla media di chilometri 31,200; 2. Curone; 3. Marabelli; 4. Casari; 5. Maistrello; 6. Asmonti; 7. Anelli; 8. Colombo; 9. Origgi; 10. Granata. Seguono altri 20 in tempo massimo.

Ecco la classifica generale dopo la quinta ed ultima prova: 1. Longoni, punti 9; 2. Casari, punti 22; 3. Origgi, punti 24; 4. Marabelli, punti 24; 5. Anelli, punti 25.

Beltrand vince a Savona

Savona, 16, mattino.

Trenta concorrenti hanno disputato ieri la Coppa Altare svoltasi su un percorso di 75 chilometri. La vittoria ha arriso al savonese Beltrand, che è riuscito a battere tutti i concorrenti allo sprint. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Beltrand Romano, in ore 2.20'; 2. Baffa Mario, a ruota; 3. Caviglia Natale, a due macchine; 4. Robba Secondo; 5. Bianchi Bruno. La Coppa di rappresentanza è stata vinta dallo Sport Club Venezia di Milano.

Gara alle boccie

Alessandria, 16, mattino.

Nel cortile del Seminario vescovile si è svolta una gara di boccie tra venti quadriglie inviate dai Circoli giovanili della Diocesi. La Coppa del campionato federale, dopo una lotta accanita, venne vinta dal Circolo Don Orione che battè in modo chiaro e convincente tutte le concorrenti. Seconda è rimasta la coppia Cantore-Pasquarelli del «Fede e Azione» di Alessandria.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La mostra della granicoltura resterà aperta fino al 31 cor. mese; nel frattempo la Cattedra organizza una prova di macchine agricole per la coltivazione del grano.

La frattura della gamba ha riportato il contadino Giorgio Marenzana di anni 34 da Castelferro rimasto travolto dal proprio carro in seguito ad una fuga del cavallo.

In pellegrinaggio alla fronte Giulia sono partiti oltre 400 abitanti della nostra provincia, che si recheranno a visitare i cimiteri di guerra di Gorizia, Redipuglia e Fiume. A Trieste attenderanno la comitiva composta anche di signore, signorine e sacerdoti ex combattenti, il prof. Arturo Menzi, presidente dell'Associazione combattenti di Alessandria e l'on. Buronzo.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Aristide Baghetti — Ore 21: «Jim La Houlette, re dei ladri».
MICHELOTTI — Ore 21: Rivista «Tortolitá».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. — Ore 22: Dancing.
KURSAAL-PELOTA Grandi gare Pelota spagnuola.

GINO PESTELLI, condirettore.
GIGI MICHELETTI, condirettore responsabile.

La candela dei records di consumo e dell'uso pratico

AGENZIA CHAMPION - MILANO (11)

VIA LOVANIO, 5

Deposito per TORINO - Penazzo & C. - 1, Corso Oporto

Volete avere la pelle morbida e vellutata? Usate il

SUPER SAPONE BANFI

al gliceramido (MARCA GALLO ORO) profumato ai Millefiori

Mantiene la pelle fresca e giovanile evitando le screpolature e togliendo le macchie ed i rossori

***

E' prezioso per toelette e per bagni
Provatelo
Vendesi ovunque

GRANDI GARE DI

CACCIA AL CINGHIALE

dotate di L. 30.000 di premi in danaro

*

Nei giorni 5, 8, 12, 19 e 20 Settembre p. v. in occasione del Circuito Automobilistico nel R. Parco di Monza, avranno luogo grandi gare di Caccia al Cinghiale sotto gli auspici e a beneficio dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra, Sezione di Milano.

Cacciatori!

Inviate subito il vostro indirizzo al **Comitato Promotore Caccia al Cinghiale, (Sez. T.)** Corso Vittorio Emanuele, 8 - MILANO (4) e riceverete gratis il programma completo delle Gare con le istruzioni per la vostra iscrizione.

IMPORTANTE - Tanto i cacciatori quanto gli spettatori che interverranno alle Gare, godranno del ribasso ferroviario del 50 0|0 per Milano da tutte le stazioni del Regno.